TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0480**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

480

Lettere del sec. XVIII
del Patr. Daniele Delfino (autografe)
e di varii allo stesso (orig. e copie)

Sono unite lettere dei secoli XVII e XIX –

Carte complessive 124.

BIBLIOTECA COMUNALE V. JOPPI UDINE
480

Lettere varie
dei secoli XVII, XVIII e XIX
(orig. e copie)

√ Roma 1746 – C. card. Paulucci al Patr. Daniele Delfino (altra, '46 –) due
√ Venezia 1759 – Giovanni Tiepolo (altra, '59 –) due
√ Roma 1761 – Girolamo Ruggia (altra, '61 – '62 '62 –) undici
Roma 1753 e 61 – Giovanni Cornaro al card. Delfino e risposta di questi: quattro
Udine 1803 – P. A. card. Zorzi arciv. di Udine.
Udine 1802 – (2) Zorzi arciv. a Galeppi arciv. di Nisibis.
Udine 1747 – Daniele card. Delfino Patr. d'Aquileia al card. Valenti (copia)
Roma 1747 – Valenti card. al Delfino.
Roma 1681 – lettera al Senato Veneto da Roma.
Venezia 1692 – Gio. Francesco Marchesini segr. del Doge Fr. Morosini (copia ducale)
Brescia 1701 – Alessandro Molin al card. Delfino (copia)

(da carte 76 a 124)

Lettere del secolo XVIII originali del Patr. Daniele Delfino dirette a diversi.

Venezia 1732 a Franc. Belgrado
Venezia 1732 idem.
Udine 1741 al Papa Benedetto XIV
Udine 1754 idem - - - (1753 (1754 altra)
Udine 1754 al Doge veneto.

seguono quattro Offizii per varie occasioni; due allocuzioni per la benedizione di un cimitero, una supplica per la liberazione di un povero prigioniero (Ant. Benedetti), ed altre disposizioni ecclesiastiche.

(Da carte 1 a carte 37)

BIBLIOTECA

Rev.mo Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Venezia li 27. Dec.e 1732.

Non posso resistere allo spasimo, che provo per il mio caro, e riveritiss. Sig. Gio. Batta Carlo, e però mi trovo in espressa necessità di ricorrere al suo amore per averne le più fedeli notizie, e perchè rapporti al medesimo le angustie del mio cuore per il suo qualunque siasi incomodo, e patimento. Spero certamente, e lo desidero con tutta l'anima, che le presenti lo trovino già sollevato, e quasi del tutto rimesso, ma le prime relazioni, che ho avute, mi hanno così sorpreso, e confuso, ch'io stesso non saprei come dirlo, e spiegarlo. Mi hà recato sinceramente come di balsamo la sua sempre benemerita attenzione, e capacità di accompagnare con qualche cenno nella sua scritta al Sig. Gian Domen.co del di lui aggravio, e respiro provato nella Domenica, ma non posso ancora darmi pace, se non scrivo io stesso a ricercarnela della continuazione. Lo riverisca cordialmente per mia parte, e l'assicuri, che non lascio di raccomandarlo al Signore, onde abbiano anche maggior fervore i miei voti nell'impegno di renderne a Sua Divina Maestà i dovuti ringraziamenti per la di lui felice desideratiss. ricupera, e col raffermar a lei stesso la mia più cordiale riconoscenza, e stima mi dichiaro.

Di V. S. Rev.ma

Affett.mo Serv.e
Daniello Dolfin Patr.a d'Aquil.a

R. S. Ab. Dott. Can.co Mons.r Belgrado - Udine

Rev.mo Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Venezia li 24. Dec.e 1722.

Mi consolano alquanto le seguenti gradit.me sue, e mi apportano notabile respiro. Era ero
stato avvisato dell'incomodo sofferto dal nostro amabiliss.o Sig.r Gio. Batta sin tutto
mercordì passato, e come ancor la sera gli incominciasse qualche sollievo, ma come
poi come gl'avesse continuato il travaglio sin tutto il giovedì susseguente. Sento
però ora alcuno, che le cose vadino per buona strada, e che se ne speri sempre più
il suo sicuro risanamento. Mi figuro per altro il suo grave dolore, e l'abbattimento
che aveva sentito nel vedersi assalito da così fieri, e troppo gelosi tormenti: Ne
sia però benedetto il Signore, a cui non lascierò di rendere mille grazie con amo-
revolmente divoto. Le rimarrei sinceramente per mia parte, e se ne rallegri in
attestargli la mia compiacenza, e pregarlo in oltre d'avervi tutto il riguardo,
finchè si rimetta intieramente, ciò che non è sì facile in una così rigida stagione.
Rassegno a lei poi tutto il debito per le buone nuove annunziatemi, e per gl'
auguri di felicità, che mi ha recati col medesimo incontro. Sento anche in
modo avvertito il mio dovere dalla spedizione de suoi tomenti, che non so
a qual parte appigliarmi nell'esporle la mia riconoscenza; e però coll'
accompagnarle generalmente di tutto, non meno i ringraziamenti, che le più cordia-
li proteste della maggiore premura per la sua prosperità; e del mio vero
genio verso la sua persona distintiss.ma mi do V.S. R.ma.

Osseq. Aff.mo Ser.
Daniello Stella Ob. Dev. Ser.

R.o Sig.r Dom. Belgrado Udine.

Ad Summum Pontificem Benedictum XIV.

Beatissime Pater.

Per encyclicas Epistolas Sanctitatis Tuae, datas ... [illegible]
quae nostrum si quae nos exigat, ad Beatitudinem Tuam ... [illegible]
curam habere: gratulatus ego ad Pedes Sanctitatis Tuae ... [illegible]
me humillime sisto per Procuratorem meum fratrem Joan: [illegible]
nem Baptistam famatium Decanum meae Aquilejen. Ec... [illegible]
clesiae, quem in multis probavi solicitiorem pro cunctis, ... [illegible]
et probe meritum. Ipse enim post alios ad sacra limina [illegible]
pro Praedecessore meo, Viennam ivit, ac saepe Venetias pro [illegible]
pitulo, et quaecumque peragendi essent, opus suum diligenti [illegible]
tissime perfecit. Hunc ego mitto ad Te, Beatissime Pater, [illegible]
pergentem, atque commendo, ut illum humanitate Tua benig [illegible]
gne accipias, caritate foveas, gratia prosequaris, accipiens [illegible]
quae ab ipso, quae neque una Epistola, nec uno tantum ser [illegible]
mone comprehendi, et explicari possunt. Non enim quae [illegible]
temporalia sunt, sed quae ad immunitatem, ac libertatem [illegible]
Ecclesiasticam pertinent, quae ad disciplinam ac regulam [illegible]
morum, quae ad rerum ultimam sacrorum dispositionem [illegible]
spectant, referet, atque loquetur. Et utinam de loqui non [illegible]
habeat, quae nos [illegible] summo animi dolore non pos [illegible]
sunt. Scrie enim quae de causa exigit aliquot annis [illegible]
pro Edictum de sequestrandis, subtrahendisque redditibus non [illegible]
non solum Capituli, sed etiam Ecclesiae, legatorum, ac [illegible]
[illegible] distributionem, quae in sacros usus impen [illegible]
duntur, et in Ministrorum sustentationem, quod etiam [illegible]
atque male pervenerat, et licet adhuc ex parte [illegible]
non defecit omnino debitam Ecclesiae servitium, in [illegible]

tamen [illegible]

tamen minuitur, ac ex parte illorum, qui Albani resident
et de Albani vivunt, quasi legavit. Accedit contentio in-
ter Austriacos et Venetos, velut inter gentes, quarum mutuo
iura inter se disceptantes et pronunciantes contendunt, et ...
quae solo Vicariali titulo electus absque Voto, et Stallo, in
Canonicum constituatur cum Stallo et Voto contra formam
et sensum Iuris, rationis, consuetudinis, et praesentationis;
ex quo tamquam a petra scandali exorta sunt iurgia, liti-
gia, disceptationes, quin etiam ipsi Clerici, Curati et Pa-
rochi Austriaci prohibiti fuerunt ad me venire pro Ordina-
tionibus et Iurisdictionibus aliis, quod tamen desiit me ves-
tibule ac nullatenus a proposito recedente nullo dimis-
sorias concedendi nisi personaliter accessissent. Haec et
alia multa dixit, Beatissime Pater, Procurator meus refe-
ret si locum sibi [illegible] a Sanctitate Tua acceperit ac splendor
irradiantis Lucis Tuae illum non obruat. Hoc autem [illegible]
[illegible] Sanctitas [illegible], atque excepta est Sanctitas Tua dignatur
[illegible] ad nos, ac tamquam Angelus Dei, et Pater, [illegible]
[illegible]que, et salutis Ecclesiae, aliisque quamplurimis [illegible]
[illegible] quietudinem, et pacem post longum tempus ac discri-
mina multa reddidit, ita reddat et Ecclesiae huic non
minoris ordinis, et nobilitatis, neque minoris opis indi-
genti. Duo itaque summopere a Sanctitate Tua peto, ac
supplex deprecor: Alterum ne Vicarius impediar ab Officio
meo, ac libere possim universam Ecclesiam meam invi-
sere, et quae sunt muneris mei, ubique libere agere. Alterum

ut eandem

ut tandem tollantur sequestrationes, ac subtractiones proventuum, sine quibus nec Ecclesia, nec Ministri subsistere possunt. Nihil mihi in re hac, nisi ut Bona Ecclesiastica mea, Functiones divinas, Cultum promoveam, Ministrosque Ecclesiae mancipatos protegam, atque defendam. Maximum autem, ut munus, quod a Domino, et a Sanctitate Tua accepi, illud adimpleam, perficiamque usque ad sanguinis effusionem, quod si laveatur, nihil mihi carius, nihil gratius, nihil dulcius esset, ponere animam meam pro Ovibus meis. Deus Pater Domini Nostri Jesu Christi, qui scrutatur renes, et cor, et scit, quod vera dico, Ipse Sanctitatem Tuam incolumem conservet. Tu autem, Beatissime Pater mihi minimo servo Tuo Benedictionem impertire, quam, ut promptior fiam, ac expeditior, postulans deprecor, Sanctissimos Pedes exosculans.

Sanctitatis Tuae.

Vilnae IV. Non. Maji 1848.

Hum. Obs. Obb. Serv. et Fil. Obb.
J. P. A.

Beatissimo Padre

Le esposizioni vantaggiosissime, che hanno qui ~~riferite~~ riportate
li Ill.mi Conti [illegible] Giulio Mattioli, Arciprete
Albani Bini ed altri ritornati già pochi mesi
da Roma, della somma Clemenza, e Paterna Carità,
con cui la Santità Vostra si compiace riguardare
questo Suo umilissimo Capitolo, e Canonici di
[illegible], e dichiararsi verso di essi benignissima:
mente propensa, ed inclinata al [illegible] loro pregio,
e favore: li ha talmente animati, e di giubilo
e speranza riempiti, che benedicono l'ora, e
il momento, in cui li ha qui [illegible] Vostra
Beatitudine a servir Dio in pace, in carità,
e come in asilo di salute.
Onorati essi della Cappa Magna, e Rocchetto in
Coro erano talmente paghi, e contenti di si speciose
Divise, che non sapevano che desiderar di vantaggio;
se non qualche riflesso di maggior comodo, e più
facile uso non facesse ~~anche~~ nascere in loro il pensiere,
e la brama di vedersi ~~[illegible]~~ anche alcun poco dilatare in se
stessi le Clementissime Sue Pontificie Beneficenze.
e forse anche il vedere, che li altri Capitoli
Suffraganei si godono insigniti anche più ~~[illegible]~~ decorosamente.
Vedono essi, che certe sorte di Canonicali Onori:
ficenze possono ~~[illegible]~~ ben sì talvolta in abuso, in vanità, e
forse anche in esempio ~~[illegible]~~ di chiunque che volesse non
pavoneggiarsi [illegible] nel portarle; e però col mio
medesimo parere bramano essi evitare ~~[illegible]~~ di più [illegible]
restringersi in poche cose, e di supplicare la
Santità Vostra di poter portare ne' giorni Feriali;

insegna

in una bella foggia le Monache, e Mantelletto lungo:
veggo simile alla foggia [illegible] in Corso,
e Confraternita, e per distinzione una croce al
petto pendente da [illegible] simile, e per le poste
sopra le Vesti, come potrà meglio a Vostra
Santità: cose, che li qualificano, e distinguono,
e li mettono in necessità di tenersi in maggior
contegno, senza pericolo che siano da altri nel [illegible]
[illegible] in tutto il resto convenienti esemplarmente,
e secondo il prescritto della più esatta Ecclesias-
tica disciplina.

Questo è il tenore della [illegible] umilissima supplica,
che hanno voluto [illegible] col mio [illegible]
mezzo a Vostra Santità, colla fiducia forse, che
presentandola in tal modo della mia [illegible], ed
accompagnata dalle mie supplicazioni possa loro essere
di qualche più facile [illegible] e conseguimento della sua
[illegible] [illegible] le [illegible] [illegible], e
Quello di cui supplico umilissimamente la
Santità Vostra si è, che compiacendosi la Santità Vostra
di [illegible] [illegible] non meno loro, che
me, e consolarli, si degni farlo con due [illegible]
[illegible] in via di grazia, se così però piace a Vostra
Santità, mentre il molto numero de [illegible] che
non hanno ancora luogo nel nuovo [illegible]
sussistono, e naturalmente [illegible] per più lustri,
non [illegible] che [illegible] [illegible]
loro per felice [illegible], [illegible] e [illegible] consolazione. Ed profondamente umiliato [illegible]
Piedi la pioggia della sua Paterna Benedizione, e gli bacio umilissimamente. [illegible]

Pisa Aprile 1783.

Beatissimo Padre

Non vorrei in alcun modo dispiacere a Vostra Santità nel ricordarmi à suoi Santissimi Piedi per questi miei [illegible] e Capitolo alla Santità Vostra Clementissima poiche ben so, che la sua Clemenza al pari degli altri Pregi, de quali V. S. Beatissima è [illegible], non isdegna, che si possano replicare i ricorsi, qualhora alcuno, o non si fosse ben spiegato abbastanza, o gli fosse sopraggiunto [illegible] di rappresentare qualche nuovo [illegible], che possa anche più giovare alle sue [illegible].

Rassegnai già a V. S. Santità sotto li 24. dell'Agosto decorso loro [illegible] Memoriale, con cui supplicavano ossequiosissimamente voler loro permettere [illegible] ne' giorni Feriali in [illegible] l'uso della Mozzetta [illegible] in vece della Cappa di pelo [illegible] al [illegible] con [illegible] e Mattutino [illegible]. Et alla Santità Vostra la benignità di [illegible] [illegible], che non meno à me, che à loro [illegible] essere presente il sistema nuovo della Serenissima Repubblica di [illegible] di [illegible] in atto e per tutto [illegible] al quanto di [illegible] a quelle di [illegible]. E che [illegible] non possa [illegible], che ragionevole il sospetto d'un imminente pericolo della [illegible] di Vicenza ogni qualvolta si [illegible] per Capitolo di Vicenza [illegible] che [illegible] anche per quello di Gorizia; [illegible]

ottima Volontà, prima di risolvere cosa alcuna

volea prendersi tempo a [illegible], per non incontrare

nuove afflizioni, ed imbrogli: chiedendo il suo umanissimo

Foglio con quel [illegible] [illegible], che niuno più del

Sovrano conosca le cose della sua Corona, e che nel

[illegible] molto si creda che un rimedio faccia bene

ed [illegible] per esperienza poi si prova nocevole

allo stomaco.

Fui forse allora mal[illegible] ~~troppo facile [illegible] alle [illegible]~~, ed [illegible] di tali

~~[illegible] [illegible] oblietto~~ [illegible] per troppo anche le [illegible] proposte, e [illegible] di [illegible], [illegible] troppo

~~[illegible]~~ prendere quelle informazioni ed esame

più conformi alla materia, ma ~~[illegible] troppo~~

[illegible] il nuovo territorio di [illegible], e le mie

molto premure di [illegible] [illegible], e contento voi

[illegible] forse reso un poco troppo facile nell'[illegible]

alle [illegible] loro [illegible] istanze.

[illegible] per altro con fondamento, e certa speranza,

che [illegible] anche di [illegible] si [illegible]

a luogo [illegible] della Legge, e le [illegible] [illegible]

[illegible], e ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

al [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] l'[illegible] con [illegible] della parte della [illegible]

[illegible] [illegible], e nello [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]

[illegible] in [illegible], sottoposti il [illegible], e dall'altra

[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ dell'Augustissima Imperatrice [illegible]

~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ come lo dimostrano le stesse [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

~~colla~~ quella coll'allegazione:
~~Indirizzo a Lei~~ data delli 16. XVI. Decembre 1752. (primo tempo della di Lei erezione)
e la Santità Vostra saprà meglio distinguere dal
[illegible], disegno, che mi fa l'onore d'accalu=
darli.

Io non intendo con ciò dar a divedere a Vostra Santità
la differente ~~maniera~~ del contenersi dell'uno all'altro Capitolo,
ne di accingermi giammai a farne alcuna rimostranza;
tanto, ch'anzi la supplico umilissimamente a
sopprassederla, e dissimularla, quanto anche prima
non l'avesse intesa. E solamente la prego
ancora la Benignità di considerare, e di credere ~~mentre mi dò assai facilmente a persuadere che tale concessione possa e debba considerarsi [illegible] senza pregiudizio della Pontificia Dignità~~;
che ne da me, ne da questo Capitolo sarà giammai
per introdursi, ne innovarsi cosa alcuna senza
la previa approvazione di Vostra Santità, beneplacito
approvazione, e Clementissimo Indulto, ne di far'altri ricorsi. [illegible]
Ove però la Santità Vostra avesse ancora qualche
riguardo di far pubbliche le sue Grazie, e ~~[illegible]~~ volesse
tenerle ~~[illegible]~~ secondo nel suo Sacro Petto: Se si
compiacesse di concedermi la facoltà di poter
loro accordarle con quelle riserve, e modi, che
la Santità Vostra fosse per prescrivermi; l'affare
sarebbe lo stesso, ~~e~~ la ~~beneficenza~~ della Munificenza sarebbe anche
più divina, e renderebbe molto più a qualificare (se pur vi è bisogno)
la mia umilissima persona, e rendere ~~[illegible]~~ valore, e meno esposta all'osservazione la
Grazia ~~[illegible]~~, e quella
sempre di [illegible], e [illegible] coll'ultimi modi.

Spiegazio.

esempio.

Vede già la Santità Vostra col suo gran lume viv=
vamente conoscere ciò, che più lice, e giova, e però
senza più altra parola, mi prostro al bacio de' suoi Ss.mi
Piedi, e la prego della sua Paterna Grazia, e Ponti=
ficia Benedizione.

Fr. Vinc. Bernardino

Udine 13. Xbre 1764.

Beatissimo Padre

Se mi fosse permesso la libertà di applicar senza
taccia di troppo ardire, non posso una sola pregar
mente intorno di Simone Maccabeo, Gran Sacer=
dote, e Principe, allora quando mandò Numen=
io in Roma con uno scudo d'Oro: direi, Beatis=
simo Padre, giacchè come faceva un altro [illegible]
[illegible] il maggior Romano, e la Legazione presente, che
il mio Numenio è il P. Girolamo Lombardi
della Compagnia di Gesù; e lo scudo, se non
d'oro d'argento almeno, per quanto parmi, per
la sua grazia, et condizione, è il presente libro
che presentava alla Santità Vostra egli stesso,
composto dal dottissimo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di altri [illegible]
[illegible], e degno [illegible] [illegible] all'[illegible] assai noto:
composto, dico, [illegible] [illegible] [illegible] intorno ai Principii
degli [illegible] dell'[illegible] del [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] ha [illegible] l'[illegible] del Monsignore
[illegible] di [illegible] [illegible] tutti che possono
per [illegible] il [illegible], [illegible] la [illegible]
la [illegible] [illegible] [illegible];
E dico però [illegible] [illegible] possi chiamarsi
con tal nome anche [illegible] [illegible] [illegible], e
forse non [illegible] in [illegible] di [illegible], quando

accette la sua

Beatissimo Padre

avesse la sorte di provare li sudetti documenti
sussistenti, e validi, e purgarli di quelle note,
che dall'Avversario necessariamente loro vengono
imposte. E quando ciò fosse, crederei potersi
anche in mio tenue avviso, e d'uno, perché
oltre l'opporsi, qual scudo, all'offese, accrescelle
anche a dar maggior luce, e pregio alla
verità delle nostre ragioni.
Comunque sia mentre sotto tale figura prin-
cipalmente intendo di dar piacere a V. S. Beatiss.
di sollevare momentaneamente il di Lei tedio
Animo dal grave peso delle sue sempre studiose
applicazioni, Umilmente la supplico, volger-
giacchè uno sguardo sopra l'Esso nell'ora alla
Santità Vostra più libere, e meno incomode;
ma però prima di venire ad alcuna risoluz-
ione sopra me nel fatto. E per chiudere
l'umilissima lettera, come l'ho incominciata;
vedere almeno, se il cognome di Herrmann
[illegible] allora al favore che sarà prontamente
concesso. E prostrandomi ancora
la supplico delle sue Sovrane Benedizioni
e bacio alli Santissimi Piedi di Vostra Santità.

Di V. S. Beatissima

Vienna 27. Febr. 1754.

Ms [illegible]

Serenissimo Principe

Non vorrei essere molesto a Vostra Serenità, ma la Clemenza, che l'EE. VV. hanno usato di solevarmi nelle cose grandi, mi fa sperare siano anche per usarmi compassione nelle minori, che riguardo a me sono però rilevanti.

Avendomi fatto intendere questo Eccellentissimo Luogotenente di Friuli, come in esecuzione di sovrano Decreto dell'Eccellentissimo Senato 27. Xbre caduto, e degl'incarichi, che viene dall'Eccellentissimo Inquisitor Aggiunto all'acque in ordine all'esazione del 4. per cento sopra l'Entrate, Donazioni, et altro; essendo già fatto, come dice, [illegible] stampare un suo Proclama, in cui escludesi espresse la sua Giurisdizione di San Daniele, e San Vito sin'ora finora privilegiata al recinto; e che [illegible] anche mandasse nota de' Ministri necessarij a pubblicare, riconoscere, e promuovere l'esazione medesima, come ha poi anche fatto; confesso ingenuamente a Vostra Serenità, ed all'EE. VV. d'essere restato non poco amareggiato, e sorpreso a tale novità, che discredita in faccia al Mondo la mia persona, e pare in qualche maniera mi sia demeritata la Pubblica Regia Grazia, che ho procurato sempre di conservarmi con ogni studio, e peggio insieme del mio medesimo [illegible].

Non so, posso ne pure mettere in dubbio, che Vostra Serenità e l'EE. VV. possono dare, e rispondere senza far torto ad alcuno, ciò che si vogliono, pure parendo per loro singolare benignità, e clementissima disposizione,

la

che rimanendo la mia persona abbiano a sussistere le suddette due Giurisdizioni nello stesso sistema, con cui sono corse fin'ora; mi presento umilmente a V. E. Serenis.ma ed a VV. EE., affinché mossi dal loro grand'animo si compiacciano liberarmi da un affanno, che mi è troppo sensibile, e che forse non è stato mai di mira intenzione dell'Ecc.mo Senato, quando fosse stato [illegible] informato delle mie circostanze, e delle sue medesime sapientissime deliberazioni.

Serenissimo Principe, Ecc.mi Padri, poco più già vecchio di ~~[illegible]~~ essendo ormai giunto [illegible] ~~[illegible]~~ e troppo sono già logoro, e stanco, e pieno d'abituali indisposizioni per non poter più troppo a lungo sostenere questo impiego dono della Pubblica Beneficenza, e che ho procurato sempre di sostenere con vero zelo, coraggio, e fede. Ed perciò fo umilmente la supplica onorare ~~[illegible]~~ della loro degnazione questa mia rinuncia [illegible], e sollevarmi col rimettere le cose al suo primo stato, togliere all'animo mio ogni amarezza, e farmi ora più compiacente [illegible] e felice per la continuazione della sua Regia protezione.

D. V. Ser.tà

Udine 2. Febbraro 1794.

Mss. pp. 480

Beatiss.mo Padre

Le Monache di S. Domenico del Corpus Domini di Venezia nel num.o di 82 per la maggior parte Nobili, e di Sangue Patrizio, si prostrano umilmente al Trono Augusto di Vostra Santità, e con il cuore umiliato la supplicano a degnare di un qualche benigno riflesso il presente loro ossequioso ricorso.

Già qualche secolo fu fondato questo nostro Monastero dal Beato Cardinal F. Gio. Domenico di Firenze Figlio del Convento di San Domenico di Castello, e per molto tempo siamo anche vissute sotto la direzione di quei Padri con molto nostro spirituale profitto, ma passate poi sotto l'Ordinario, con cieca, e vera rassegnazione abbiamo appreso fin d'allora, che chi vive in sacro Chiostro, deve in tutto lasciarsi senza pena dirigere dalli suoi Superiori, e dalle alte disposizioni del Cielo.

Con tali cambiamenti due cose però fastidiose sono venute a succederci, che ci danno veramente molta pena, e per le quali ora ci presentiamo dinanzi a suoi Santiss. Piedi; l'una si è, che assistite ora nell'Officiatura della Chiesa da Religiosi secolari si troviamo con dispiacere di non poterci far dire nei soliti giorni permessi a' nostri Religiosi le Santiss.e Messe del Rosario; l'altra, di cui solo in questi ultimi tempi ne siamo state avvertite, si è, che avendo sotto i medesimi Padri ad esporre sempre nella nostra Chiesa il Santiss.o Crocefisso, come in segno d'Indulgenza in tutti li soliti giorni d'Indulgenza dell'Ordine, abbiamo con buona fede continuato sempre il med.o Stile, ne ci sarebbe mai venuto in pensiero alcun dubbio in contrario, quando alcuno non ci avesse fatto riflettere, non essere più

capace

capace la nostra Chiesa di tali Indulgenze per non essere noi più sotto la direzione de' nostri Padri.

In quanto al 1.° delle Messe supplicammo allora, di ottenere anche, che queste potessero celebrarsi dal nostro Confessore pro tempore in un sol giorno alla settimana, e questo nel solo ~~[illegible]~~ giorno non impedito da' Offizj di 9. Lezioni; ma come a queste, o tutte non vi possono intervenire, o non sempre vi è il comodo del Confessore, ne succede che di rado l'Offizio di 3. Lezioni; così si supplica la Santità Vostra di estendere il detto privilegio per tutti li giorni, ne' quali sono permesse le Messe Votive, al sudd.° Confessore, e ad uno almeno de' nostri Cappellani ad elezione della Priora, come è stato permesso a quasi tutti gl'altri Monasteri di Venezia, benchè non siano del sacro Ordine di S. Domenico.

Ma in quanto al 2.° delle Indulgenze, che ci sta anche più a cuore del 1.°, non sappiamo altro esporre alla Santità Vostra, se non che siamo state fin ora quasi Possessori di buona fede, che con pura simplicità abbiamo continuato la pratica de' tempi passati, e che l'introdurre novità in tale proposito sarebbe lo stesso, che il metterci in conversazione, ed in discredito del Volgo quasi che avessimo voluto ingannarlo col darlo ad intendere imaginarie Indulgenze.

Con profonda venerazione ardiamo solo di dire, che se esaminiamo la

antica pratica,

med.mo pratica, ma qualche convenienza, ed i Decreti emanati in tale proposito, come in quello delli 26. Aprile della Sacra Cong.ne sopra l'Indulgenze, in cui fu deciso, che tutte le Monache, benche non siano sotto il governo de Religiosi del loro Ordine, godano tutte le Indulgenze, come se fossero sotto la loro direzione, ci pare veramente, che tutto sia favorevole al nostro caso, ma pure non sappiamo come dar quiete al nostro cuore, se dall'alta sua supplicata Clemenza non veniamo consolate con particolar rescritto.

E questo nos.o Convento il solo di Monache Domenicane, che sia in questa Città; lontanissimo dall'altre Chiese dell'Ordine, e frequentato da' Fedeli, e Divoti del Santiss.o Rosario, ma verrebbe posto a finire ogni Concorso. e noi verremmo a restare con troppo discapito nel Mondo, e con troppo aggravio dell'Anime nostre, quando mai venisse ad apparire, che avessimo voluto sostenere un tale abuso col loro inganno.

Con il cuore umiliato, e per l'uno, e per l'altro ci prostriamo prostrate supplichevoli a' suoi Santiss.i Piedi, ed a maggior gloria di Dio, ad onore del Santo Nos.o Patriarca Domenico, ed a quiete, e consolazione dell'Anime nostre, ne imploriamo dalla Santità Vos.a grazia, e clemenza, mentre genuflesse al suo Soglio la supplichiamo della sua Santa Paterna Benedizione, ed unitamente ci protestiamo di porgere incessanti voti al Signore per la sua sempre più felice, e lunga conservazione. Grazie

Offizio fatto al Seren.mo Doge Ruzzini
in occasione della sua Assunzione al Dogado - 1732 -

Ecco finalmente quel momento per me felice, e da gran tempo desiderato di presentarmi alla Serenità Sua e venerarla sul Veneto Soglio Principe, e Capo, e di me Signore, e Padre. Fa somma riverenza ancora sempre mai resso il suo Nome in ogni parte del Mondo famoso, e grande, l'alto concetto delle sue virtù, e delli meriti suoi senza numero, ma l'avevamo già sin ne' tempi passati reso in desiderio, ed in voto; ma ora ho poi alla fine la consolazione, e la gloria di vederlo felicemente avverato.

Me pertanto felice, che non solo ho l'onore di vederla, ma anche di portare alla Serenità Sua le mie esultanze, e di rallegrarmene per sino con la Patria, cui si presenta nella generosità del suo Cuore, e nel gran lume della sua mente, e del suo consiglio un nuovo presidio, ed un maggiore ornamento.

Ed conservi lungamente il Signore per comune nostra salute, e decoro, e come tengo per certo averselo egli eccelso in dono, come il più degno, così desidero anche, e spero, che sia per renderlo insieme il più glorioso, ed il più felice di tutti.

Questo è in poco il molto, che avrei per dire, non tanto per me, che per conto di Sua Ecc.za l'Ecc.mo mio Zio, da cui ho positiva commissione di portarlo al suo Trono, e d'impetrargli dispensa, se la di lui età avanzata, e le ben note indisposizioni nol lasciano in libertà di far egli stesso la sua comparsa; ma anche del poco ben pur la Ser.tà Sua raccogliere quanto ne sarà pieno di giubilo, e di voti il mio ossequio, cui non permettono le mie [illegible], il mio carattere, nè il mio costume, affetti, che non siano del tutto ferventi, e sinceri.

Si accolga pertanto la Ser.tà Sua con molto placido, e sereno, e ne dimostri il generoso suo Genio coll'onorarli di sua degnazione, e donare alla persona, al Zio, ed alla Casa il supplicato pegno di sua Clementissima Grazia, e della sua già da tutti noi esperimentata Beneficenza.

Offizio fatto à Mons. Ill.mo Stampa Nunzio Apost.co in occasione della p.a Visita dopo il suo Ingresso.

L'onore di questo Sacro Abito, mero dono della Misericordia di Dio, e della Santa Sede, non meno gli serve a render meglio il mio intento, quanto nel' articolo per protestare solennemente la mia costante venerazione, e filiale ubbidienza verso la Santa Sede medesima, e verso chi gloriosamente la rappresenta. A tale effetto mi presento con esso alla Sua Superiorità; perchè sia in me un pubblico, ed il maggiore testimonio del mio rispetto, e serva a V. S. Ill.ma d'attestato più certo del mio immancabile onore, e della mia dipendenza. Ella medesima da questo comprenda, quanto possa mai sempre assicurarsi della mia divozione, e del mio zelo in tutte le sue prescrizioni. Qui le confessa il mio cuore, e le promette la mia fede, tanto più ferma, e gloriosa, quanto più è venerabile, e degno il Sacro Ministero Apostolico, a cui ho il grand'onore di protestarla. Il credito de suoi impieghi, lo splendor del suo casato, e la sua medesima benignità verso tutti, già avvalorano l'offizio, e mi rendono sempre più felice nella gloria di rappresentarglielo. Si degni ella pure de suoi graziosi riflessi, e compiacendosi credere non dissimili i sentimenti di Mons. Rev.mo mio Zio, da cui ne aveva opportunamente le sue commissioni, onori l'uno, e l'altro della sua buona grazia, e parziale gradimento, mentre se ne promette da tutti due verso V. S. Ill.ma la più fedele, e divota osservanza.

Offizio fatto per una Persona in occasione di certa sua Concorrenza.

Non è questa la prima volta, ch'io ho l'onore di presentarmi a questo rispettabile, e sempre rimasto confuso, e di provarne gl'effetti della loro generosa beneficenza. Resta ancora nella mia memoria, e non tralascia di recare la mia persona l'ossequiosa comparsa, che in altro tempo ne feci, e la benigna propensione, con cui una gran parte di loro sostenne a fronte del più vantaggioso competitore il mio povero nome. Quest'è però, che ora ritorno con più coraggio al cimento, ed anima la mia debolezza a sperare cose sempre maggiori dalla loro sempre maggiore benignità, ed esperimentata gentilezza. Il lungo tempo di più anni passati sin dall'ora in poi, e da me attentamente impiegati nel darmi allo studio, e riflesso del decoro verso gl'Altari, al buon ordine de' convenienti registri, all'esercizio delle Confessioni, all'amministrazione de' Sacramenti, e all'assistenza degl'Infermi, non mi rende, è più vero, e più degno, ma consola almeno il mio spirito nell'entrarvi forse alquanto meno inetto alla loro degnazione. Di una cosa sola però posso impegnarmi con tutti, che ove si compiacciano di nominar all'elezione del più indegno, questo a null'altro volterà mai applicazione, e mente, che al solo unico pensiero di rendere il decente servigio alla loro Chiesa, e di eseguire con puntualità, e fede qualunque prescrizione, che andasse unita al medesimo Uffizio. Di questo mi prometto, e posso segnar tutti mi manda, come di cosa, che dipende la mia risoluta volontà di non mancar mai a' miei doveri. Disponga però il Cielo per il meglio secondo le sue divine prescrizioni, che le adorerò riverentemente, e con la fronte a terra: ma non lascierò per questo di andarne giammai colle speranze di me sempre più lieto, e fastoso per l'onore avuto di nuovamente presentarmi avanti loro, e per la confidenza, che mi deriva nel cuore dal solo riflesso della loro altra volta provata, ed ora più che mai sperata beneficenza.

Offizi fatti per uno de nostri Ambasciatori,
che partiva per Roma.

Era quasi da temere, che l'[illegible] fosse anche l'ultimo a presentarsi a V. S. Ecc. [illegible] della sua partenza per Roma. [illegible] stato a raccomandare all'Ecc. Vostra gl'interessi [illegible] [illegible]amente: ma per niuno di questi motivi io vengo qui a fare la mia riverente comparsa. Sono bensì quasi venti anni, da che sono assunto al Sacro Ordine della Sede(?), e tra essi, detrattine alcuni pochi, posso ormai dirmi il più anziano di tutti; ma non pertanto posso ancora agguagliarmi con quelli, che hanno attuale esercizio, e governo di Chiesa. Tutto il mio essere è di aspettativa, e perciò per la mala sorte occorsa sin dal principio di vedermi levato il pubblico assegnamento solito conferirsi a tutti gl'Eletti, tutto il mio provvedimento consiste fin'ora nell'essere una tenue Abbazia, d'una pensione, che appena sono un'equivalente delli mille ducati, che mi restavano assegnati dalla pubblica munificenza. Con tutto ciò nulla chiedo, ne sarò mai per apportare a V. S. Ecc. alcun disturbo, ma unicamente ho voluto renderle conto di me stesso, perche in fatti posso veramente credermi, e dirmi, come l'ultimo di tutti. Il solo motivo pertanto, che a rassegnarmi a V. S. Ecc. mi porta, deriva unicamente dal dovuto impulso del mio ossequio, dalla dipendenza, che devo avere alla sua rappresentanza in Roma, e dalla vivissima mia premura di vederla sempre più gloriosa, e felice ne suoi maneggi. Il concetto della sua virtù, della sua pietà, e della somma condotta, con cui ha sostenuti in altre parti i più alti impieghi, l'hanno già resa in [illegible] di quella Corte, e hanno fatto precorrere colà il grido del suo gran nome. La sua comparsa farà però conoscere, quanto sia anche maggiore il suo merito; e perciò, mentre la prego ricevere questi voti, come presaggi de più lieti

successi,

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Breve allocuzione per la benedizione di un Cimiterio.

Prima di venire alla benedizione di questo nostro nuovo Cimiterio, bisogna, che ben intendiate, qual riverenza dovrete avere verso di lui luogo che sarà benedetto. Fin ora voi lo vedete, come un Campo di fabbrica divenuto acquistato dalla pietà di un nostro bene: merito Diacono per renderlo più capace, ma bene: detto che sia, dovrete considerarlo come un Campo santo. Campo santo in vero simile forse al Campo Damasceno, nel quale discese Iddio a creare il primo di tutti gl'Uomini Adamo, perché se da quello uscì l'Uomo come opera delle sue mani, perché lo ser: visse, e amasse, e poi lo godesse in Cielo, in questo fa di mestieri, che vi ritornino gl'Uomini, perché possano nuovamente ritornar a Dio. Fu già legge dell'Altissimo, e insieme pena del peccato, che com: posti di terra, e polvere dovessimo ritornar in pol: vere, e terra: ma dacché furono questi santificati dalla divina Grazia, e dalla virtù de Sacramenti, meritarono ancor essi d'essere rispettati. Abbiate però riverenza a quel luoco, che dovrà servire a tanti buoni, e santi Cristiani, come di riposo sino al giorno dell'universale Risurrezione. Con: sideratelo come in memoria del nostro fine, e dice l'Ecclesiastico, che il solo ricordarvelo di frequente servirà a rendervi sempre salvi, e a trovarvi

buoni

lontani dal peccato. Rispettatelo adunque per tutti questi santi riflessi; e segua tutto pronto suffragii all'Anime de' benedetti Defunti; che servano per stimolo onde possano godere in Cielo un più felice riposo. Questa è la vera maniera d'onorare i Sepolcri, e fare che l'Anime benedette s'interessino esse pure in nostro vantaggio. Già si sà, quanto esse siano care a Dio, e grate a' loro divoti; e perciò mi serva anche questa di sempre maggiore eccitamento a far loro del bene; e meglio questo stesso come di disposizione diretto al presente nostro Ministero.

[illegible]

Breve Allocuzione fatta per la Benedizione di un Cimiterio.

Prescrive il Rituale Romano doversi far breve Ragionamento al Popolo prima di venire alla benedizione di un qualche Cimiterio. Dalle disposizioni, che vi si fanno, Voi però potete comprendere, quanto sia sacra quella funzione, in cui vi si impiegano tutte cose sacre. Croci, Acqua benedetta, Orazioni, Sacri Ministri, e persino la medesima Persona del Vescovo, tutto da a divedere l'intenzione di Chiesa Santa nel farne venerar il Mistero. Come Iddio benedetto discese nel Campo Damasceno a crear il primo Uomo Adamo, così in questo dirò quasi, che nuovamente vi ritornasse, perche in esso ritornino le Ceneri de suoi Discendenti, e vi riposino sino al giorno dell'Universal Risurrezione. Terra, che ritorna in Terra, e Polvere, che ritorna in Polvere, ma Terra, e Polvere già santificate da Dio, e da suoi Sacramenti, e perciò ben meritevoli, e degne di venerazione, e rispetto. Rispettate però il luogo, in cui siete, vi direbbe il Patriarca Abramo, poiche tutto è santo tutto ciò, che vedete, e come messo sotto la custodia degl'Angeli istessi. Miratelo pertanto con amore, e ricordatelo a voi stessi in memoria del vostro fine, e per eccitarvi sempre più a suffragar l'Anime de benedetti Defunti, in pro de quali intendo dirigere il medesimo Sacratissimo Uffizio, a cui finalmente mi accingo.

Supplica per la liberazione d'un Povero Prigioniero.

Antonio Benedetti uno de Condannati, e de più miseri, che si ritrovino nelle Carceri, si prostra ai piedi di Vost. Eccel.za, e la supplica umilmente della sua Carità, e della sua Clemenza.

Ha voluto la mia disgrazia, che fatto reo della Giustizia io paghi ben lungamente il reato delle mie colpe con la perdita della libertà, coll'esterminio delle sostanze, e con la desolazione de miei affettuosissimi Genitori; Ch'e tra le condizioni della mia sentenza io non posso sperare giammai la mia liberazione senza l'esborso di 120. Ducati, parte d'essi obbligati alla Cassa dell'Eccelso Consiglio de Dieci, e parte per la formazione de Processi, ed altre spese della ritenzione, e della Chiave: Condizione per me così impossibile, e dolorosa, che sarò costretto a' infracidir tra queste Carceri, e a' lasciarvi miseramente la vita prima di poterla adempire.

Ricorro pertanto alla sopragrande pietà di Vost. Eccel.za vero Padre di noi poveri Prigionieri, perchè commossa dalle mie miserie, e molto più dalle lacrime de miei Genitori, e de tre sorelle Nubili, alimentate, finchè ho' potuto, co' miei sudori, voglia procurarmi dall'Eccelso Consiglio, a cui s'aspetta la remissione della Condanna medesima, acciò aiutato dalla Carità de Fedeli possa un giorno sperare la mia liberazione, ed essere ancora in stato di prestare soccorso alla desolata famiglia condannata anch'essa per mia colpa a' pascersi di amare lacrime, e a' vivere di dolore; Che della Grazia &c.

[illegible]

[illegible]

Si quis autem domui suæ præesse nescit, quomodo Ecclesiæ
Dei diligentiam habebit. D. Pau. 1 ad Tim. c. 3.

L. D. atque D. V. M.

Conoscendo io Daniello Delfino per la Misericordia di Dio, e della Santa Sede assunto al Patriarcato d'Aquileia sotto li [illegible] Agosto 1734. per la Morte seguita nello stesso anno dell'antecedente di Mons. Patriarca Dionisio fu mio Zio di sempre chiara memoria: conoscendo dico per esperienza, come il buon ordine della Casa serve per la più piena conseguizione del fine: prima di mettermi alla Residenza, ho giudicato bene stabilire quel metodo di vivere, onde sia di regola a me, ed a tutta la Famiglia, tanto Nobile, che Bassa, e povera:

1° Io non [illegible], come all'Ave Maria del [illegible], che [illegible] della [illegible], e della [illegible], sarà sempre il mio [illegible], [illegible] d'esempio [illegible] [illegible] quelli, che saranno [illegible] destinati; e star [illegible] [illegible] a quelli ove [illegible]; tutto si [illegible] per [illegible] il Signore, e [illegible] alle proprie [illegible].

2° Due ore dopo in circa sarà [illegible] la Santa Messa, alla quale intendo, e voglio, che intervenga sempre tutta la Famiglia, tanto Nobile, che Bassa non dispensandone alcuno, che per qualche giustificato motivo. Dico della Santa Messa [illegible] celebrata da chi che sia, che l'Altare resti sempre preparato, e disposto per il mio comodo.

3° Dopo la mia Messa sia celebrata da uno, o da tutti due li Cappellani a misura del comodo, e del tempo, avvertendoli di tener pronti i loro Paramenti, per la loro preparazione avanti, e disporre con antecedenza ogni cosa, ed applicare secondo la mia intenzione.

4° Terminata la Messa sia comune agenda l'Udienza a tutti senza distinzione di persone, con quel riguardo però, che si deve ai Nobili, ed agli Ecclesiastici, salvo solo nel caso, che non fosse stabilita qualche ora [illegible]. Per quanto si può, [illegible] il Nome, e Famiglia di tutti, ne sia mai permesso l'accesso di alcun Ecclesiastico di qualunque condizione si sia senza l'Abito lungo, anco che fosse venuto da lontano per urgenti negozij. Anche delle [illegible] si prenda quell'informazione, ch'è possibile, ne siano così facilmente introdotte senza conoscerle.

5° Stia sempre l'Anticamera aperta, finche vi è Gente, e terminata che sia, ogni uno abbia la sua libertà, e sia come tempo di respiro per tutti.

6°

6. Al Mezzo giorno del Duomo sia suonata la Campanella del Pranzo. Niuno mancherà di trovarsi sempre, salvo che sia qualche incombenza di Atti Religiosi, o per aver ricevuto licenza di [illegible] sempre la loro Messa per tempo, di trovarsi per quell'ora a Casa, senza presupporre invito.

7. La Tavola incomincerà sempre di trovarsi con la Benedizione, e sempre sia accompagnata colla lezione di un qualche libro sino al mezzo Pranzo; d'allora sia permesso dir qualche parola, e prendersi una certa conversazione. Direi al grande, che al Provveditore qualunque [illegible] fossero chiamati da loro alle mie Stanze, sia lecito prevenire il [illegible] sarà [illegible] nel resto gli giorni andavano sempre il tempo.

8. Per me il Mercordì sia sempre con Pesce, e Rombo: Il Venerdì con Pesce, ed il Sabbato minestra, e Frutti. Le Vigilie avanti il SS.mo Natale, la Pentecoste, e la Nascita della SS. Vergine siano sempre per me con Pesce, e così ancora le Vigilie della SS.ma Vergine, e [illegible] quella della SS. [illegible] della Mercede, e qualch'altra simile, e similmente le [illegible] S. Abbate, S. Francesco di Sales, S. Francesco di Paola, S. Antonio di Padova, S. Felice, e domenica altri di [illegible]. Per tutti gl'altri sia sempre preparato conforme il solito, quando per la loro particolare divozione volessero spontaneamente uniformarsi al mio costume. Il Venerdì mi riservo per anche dell'Ora, e ciò molto più nella Quaresima, durante i giorni possibili, secondo l'Indulto. Dopo di che mi conviene avvertire, che se alcuno della famiglia volesse far il giorno dell'Annunziata, il Mercordì del Santo, e qualch'altro giorno di divozione, gli sia sempre permesso il [illegible] senza alcun riguardo di spesa.

9. Dopo la tavola sia tempo libero per tutti sino al suonar della Campana del Vespro, nel qual tempo si ritorni ad aprire l'Anticamera, ed introdurre chi volesse udienza.

10. Alle ore 24 dopo l'Ave Maria del Duomo sia suonato il Rosario, e tutti siano obbligati intervenirvi: e dopo [illegible] che sarà chiuso il Portone, ne alcuno esca più di Casa.

11. Dopo sia tempo libero per tutti sino all'ora di Cena per cui potranno ritirarsi, come loro piace.

12. Ho molti giusti motivi di proibir a tutti le Carte, e gl'inviti di trattamenti, e di Cena fuori di Casa, e molto più alla Famiglia bassa il gioco della Mora, come troppo strepitoso, e indecente.

Al più

il più, quando abbiano le confessioni fuori qualche occasione, possano farlo col pranzo, e insegno con attenzione, che non manchi di [illegible] assistenza, non essendo piacere, che di vedere [illegible] fuori di casa, e desiderando sempre, che ogni uno accenti la mappa [illegible] sia nelle proprie stanze, e nel letto.

13. Desidero poi [illegible] delle [illegible], che [illegible] abbia la sua Camera, ne manchi mai di ciò che [illegible] proporzionate del grado, e del libero offizio. Ogni uno abbia il suo sgabello, Crocefisso, Immagine della SS.ma Vergine, e di altri Santi, Secchiello d'Acquasanta, Corona, [illegible], et altro, e chi non l'avesse, [illegible] l'abbia da tutti ed a ragione di [illegible] le stanze [illegible], e con la maggior decenza possibile, perchè [illegible] e non [illegible] lode [illegible] plaudit.

14. Per qualsivoglia cagione, e di [illegible] infermo, è affatto [illegible] mai permesso a chi che sia il poter introdurre donne, ne per [illegible] delle [illegible] nelle loro stanze, anzi sia rigorosamente proibito a tutte il poter ascendere le scale, [illegible] ad [illegible] il [illegible], ma [illegible] al dispensi.

15. Nel mentre, che sarà detto il Rosario in Cappella, sia pur detto anche dagl'Ufficiali di Cucina, e stalla avanti una qualche Immagine collocata, e custodita con la possibile decenza.

16. Desidero, che tutta la Famiglia bassa si faccia quattro volte all'anno la SS.ma Comunione nella Cappella per le nostre mani, o del Cappellano, quando non potessimo farlo per dover celebrare nel Duomo, cioè nel SS.mo Natale, per Pasqua, nel giorno de gloriosissimi nostri SS. [illegible], e [illegible], e per l'Assunta della SS.ma Vergine. Chi però volesse farlo con maggior frequenza, ci sarà gradimento, e lode.

17. A tale effetto intendo però, che sia eletto un soggetto, che si dica il Confessore di Casa, il quale abbia debito di assistere la Famiglia bassa, veder come siano instrutti, di ammaestrarli a misura del bisogno, e in caso di qualche dissapore tra loro, o di malattia, raccomandarli, assisterli, ed insinuar loro la Carità, la Divozione, e la pace. Nel Sabato prima del Rosario [illegible] anche introdur l'Esempio della SS.ma Vergine, ma [illegible] prima prendere informazione.

18.

18.° In caso, che alcuno si ammalasse, sia incumbenza del Maestro di [illegible] e fare, che gli sieno [illegible] ogni [illegible] di assistenza, come se si trattasse della mia [illegible] persona senza alcun riguardo di spesa [illegible], [illegible] con [illegible], del che il Signore, e la Vergine SS.ma terrà [illegible] conto [illegible]

19.° Insorgendo qualche dissensione tra [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] gli faccia [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]

20.° [illegible] il ricordo [illegible] la condotta, il Signore [illegible] nome di Dio, la [illegible] del loro [illegible], e [illegible] la carità [illegible] di loro, [illegible] Di essere al [illegible] [illegible] gli altri [illegible] della famiglia, [illegible]

Questo è quanto mi [illegible] di tutti, [illegible] con l'esperienza, e la pratica [illegible] [illegible] per non [illegible]

Il Signore benedica il principio, il progresso, e il fine [illegible] e si [illegible] della sua SS.ma [illegible] per intercessione della Vergine SS.ma Immacolata, dell'Angelo Custode, e di tutti i Santi [illegible]

[illegible] Io Daniele [illegible] di mia mano prima di [illegible]

Disposizione degl'Uffizij.

[illegible] Bernardino [illegible] agli [illegible] Dottori [illegible], [illegible] di qual[illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

di [illegible]; che si [illegible] della [illegible] li [illegible], e li [illegible] per li quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pre[illegible] giudizio, e [illegible] [illegible]

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible] di assistere alla Cancellaria.

[illegible] al [illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible]

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible]

Notaro al Criminal il Sig. Paolo Bertacqua.

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Famiglia, e della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che si [illegible] al suo Ministero [illegible]

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible], e [illegible] la [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] se bisogno, onde [illegible] col miglior ordine possibile, [illegible] la [illegible] [illegible]

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Prelato, [illegible] se sia necessario l'uso dei suoi [illegible] [illegible], e come [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli [illegible] [illegible] tali materie, [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible], di cui non [illegible] [illegible] [illegible] suo ministero. [illegible] egli in consegna la [illegible], e quanto occorre al bisogno, e [illegible] sia [illegible] [illegible] alla [illegible]

[illegible] Capellani [illegible], e [illegible] il Sig. [illegible] [illegible] il Sig. [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] la [illegible] della Capella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ne resti

[illegible]

[illegible] mai chiamamenti fuori del [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] mai, che gli Aggravamenti di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] raccomandato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] dell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

loro corrisposto [illegible] [illegible] all' anno [illegible] [illegible]

L'Illustrissimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

anche per il medesimo. [illegible]

Oltre di questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

li, di esperimentata [illegible] e modestia [illegible] [illegible] [illegible]

d'ogni qualunque impiego. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Domenico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Aggiuntati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Domenico [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] alla Cappella [illegible] [illegible] [illegible]

Il padre [illegible] [illegible] [illegible]

Antonio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] alla attenzione alla [illegible], e all' apparamento [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo [illegible]

[illegible]

Pietro sia provisionalmente Credenziere, e tenga buona, e diligente custodia non solo degl'Argenti, ma anche delli Peltri, che gli saranno dati in consegna senza confonderli con quelli di Cucina, e tenerli ben mondi, e netti nel loro med:° Cassone fatto apposta, raccomandando anche di questa la Soprintendenza al Sig:r D. Domen:co Zanelli.

Come Secretarij siano Pellegrini, e Bernardin, e sia loro pensiere il tenere la Camera a' tutti, e ordine, che nulla manchi al loro bisogno.

Mattia terrà sempre li Porti dabasso giunto il portinale, e di più assista alle Camere del Sig:r Maestro di Camera, e del Conte Mantica.

Bernardin al Sig:r Vicino Belgrado, ed il Sig:r Secretario Pellegrini.

Pietro Scuffiere al Sig:r D. Domenico.

Antonio alli due Capellani Lacmedo, ed Giorgio.

La Guardia sia disposta un giorno per uno, e chi è di guardia, faccia esattamente il suo offizio.

Cuoco, e Soprintendente alla Cucina Fran:co Quarta, il quale doverà fare le spese per la Casa, tener la Dispensa, e dirigere la Tavola con la solita attenzione, e zelo praticato per il passato, desiderando, che tanto la mia, che quella de' Preti, e della Servitù sia sempre servita con carità, e diligenza, come ben posso promettermi dal suo buon affetto, e fede.

Gl'altri di Cucina dipendano tutti dal Quarta, e così dal Maestro di Casa quelli di Stalla.

Daniello Patriarca d'Aquileja

Idea della Congregazione, che si disegna instituire per invigilare sopra gl'andamenti del Clero

Nella moltitudine delle cose, che per ogni parte oc-
corrono, premono, ed'angustiano l'Animo di chi
ha l'ingerenza, e la Cura di vasta Diocesi: impos-
sibile essendo, che non solo possa operare, e distin-
tamente conoscere, se da' tutti vengono accuratamen-
te, ed'esattamente osservate, ed'eseguite le Sinodali
Costituzioni, e salutari Decreti, che secondo l'e-
sigenza vengono di tempo in tempo emanate ad
effetto di maggiormente promuovere il Culto Divi-
no, il bene dell'Anime, e la Santificazione del
Clero, ed'estirpare le Zizanie, che per quanto invi-
gili l'Agricoltore, germogliano nel Campo, inari-
discono le Piante, ed insterilisce il Terreno: Mos-
si pertanto dal debito non meno del Nostro Pasto-
rale Officio, che dall'esempio di gloriosissimi
Santi Vescovi, e degl'eccitamenti più volte avu-
ti da persone premurose, e più di vedere colti-
vato nel Clero lo Spirito dell'interiore, ed'esterio-
re Ecclesiastica Disciplina: Conferito l'affare, e
preso anche il parere del Venerabile Nostro Me-
tropolitano Capitolo d'Aquileja: In Nome del Si-
gnor Dio, e con la protezione della SSma Vergi-
ne, e de Santi Nostri Ermacora, e Fortunato,
con piena avvertenza, e deliberato consiglio abbiamo

risoluto

finalmente determinato, e stabilito di erigere, ed instituire una Congregazione di alquanti Soggetti, li quali abbiano per fine d'invigilare sopra il Clero, e sopra l'osservanza delle nostre Prescrizioni secondo il tenore de' Sacri Canoni.

Capo della medesima Congregazione saremo Noi stessi, e sarà nostro pensiero di andarla tratto tratto radunando avanti Noi, e proponendo le materie secondo porterà l'esigenza, ed importanza degl'affari, e saranno per accordarsi le nostre gravi occupazioni.

Ordinariamente per altro dovrà farsi, e tenersi avanti il Sig. Vicario Nostro in sua Casa, o dove più sarà di suo comodo, e sarà questa di due sorte, e si farà in due maniere.

Sarà l'una Generale, e si farà questa di molti, come sarà prescritto. L'altra Particolare, e si farà di pochi, affinchè la facilità di unirla renda anche più copioso, ed utile l'effetto.

La Generale si farà ogni due, o tre mesi, cioè quattro in cinque volte al più all'anno. L'altra dovrà farsi ogni 15. in 20. giorni almeno. E di tutte quelle, alle quali non potessimo intervenire: il Sig. Vicario, o chi in caso di sua impotenza fosse Delegato, dovrà sempre riferirci le cose risultate.

ne intenderassi mai deliberata cosa alcuna, se pri:
ma non sarà stata confermata dalli Sig.ri aggionti.
Sarà però ogn'uno in libertà di dire, suggerire, e
proporre quanto credesse espediente, e profiscuo
al med.mo fine, potranno anche sovvenire, e chiamar-
e se li parerà Parrochi, Vicarj Foranei, e chiun:
que occorresse, e tutti saranno obligati corrispon:
dere, comparire, eseguire, attivare, e fare quanto sa:
ranno incaricati.
Uno della nostra Cancelleria dovrà assistervi per l'-
estesa delle lettere, e registro degl'Atti, e così l'-
Officiale della Curia per le intimazioni, et inviti.
Averà la Sudetta Congregazione la facoltà d'institu:
ire altre minori ne luoghi del Cadore, Castelli,
Villaggi, Comuni, ed altri simili, ma tutte dov:
ranno dipendere da questa, come dal Capo.
Quella, che, se si credesse bene, si dovesse institu:
ire anche in Cividale, s'intenderà come unita, ed
incorporata a questa, e dovrà questa istessa de-
sin intendersi con la medesima, e dirigersi secondo
le medesime direzioni.
Nel mettere in pratica una tale idea potendo darsi
il caso, che si facesse vedere, e necessario l'aggion:
gere, e diminuire una qualche cosa; perciò si

rimettiamo

riservandosi ora per sempre la facoltà di regolare, e fare quello, che in progresso si credesse giovevole, ed opportuno.

Così col mezzo di molti si arrivasse a far quello, che non può farsi da un solo, egualmente, e facilissimamente, poiche quanto più si fa in molti maggiore l'impegno di proporre, suggerire, sostenere, e promuovere una tal Opera con lo studio, con l'Orazioni, e col loro esempio, tanto più felice dovrebbe conseguirsi anche l'effetto, a guisa appunto dell'Edifizio, in cui quanto più si mettono molti nel farvi opera, e lavoro, tanto più egli avanza, e cresce, e ben presto arriva alla sua perfezione. Quam Deus &c.

[illegible]

Lettere del sec. XVIII

dirette al Patr. Daniele Delfino, d'Aquileia.

Sono uniti altri atti e risposte di questo Prelato.

(Originali e copie)

Roma, 1737 – G. card. Ferrào (copia)

Roma, 1747 – Valenti

Roma, 1747 – Patrizi Patrizio march. al Delfino quando fu promosso alla S. Porpora.

(da carte 38 a 75)

Ill.mo, e R.mo Sig.re

Non hà potuto non commoversi tutto il Zelo Apos.co di N.ro Sig.re
nell'udire dalla lett.a di V.S. Ill.ma, che io distin.te gli hò letta, le gravi
e appena credibili molestie, che soffre dalla Reggenza di Gorizia il
Capitolo della Chiesa sua Patriarcale d'Aquileia non per altra
causa, che per sostenere, com'è tenuto di fare, l'osservanza de
suoi Statuti. Non lascia però Sua B.ne d'incaricare strettam.te
colla posta di questa sera, à Mons.r Nunzio in Vienna, che rap:
presenti in primo Luogo all'Imper.re ed al Ministero tutto il
sommo suo sentim.to e dolore per udire, che si neghi sin d'as-
coltare il Canc. Camuccio Deputato dallo stesso Capitolo, e che insista
poi in nome suo Pontificio, perche sospesa l'esecuz.ne dei noti
ingiusti Decreti contro di lui emanati, si deputi una Conferenza
Cesarea per esaminare le ragioni, che dal Deputato med.mo sa-
ranno dedotte. Tanto spera Sua B.ne, che debba ottenersi dalla
pietà, e giustizia di S. M.a Imperiale; non dubitando che in
questo mezzo sarà per continuare il suo Capitolo à mostrare quel
Zelo, e quella costanza, che hà sin ora mostrato. Ben sapendo essere
li travagli le nere prove, che suol prendere Dio dalla fedeltà,
e valore de' suoi Ministri. Ed io nel significarlo à V.S. Ill.ma
le confermo la mia distin.ma stima, e le bacio le mani.

Roma 20 Aprile 1737.

Di V.S. Ill.ma

Sig. Monsig.r Patri.ca d'Aquil.a Udine

Se.re
G. Card.le Fermo

[illegible]

Emo, e Rmo Sig. mio Pne Colmo

Non hò risposto a V.ra Emza più sollecitam.te, perche hò dovuto prima porre sotto gli occhi della Santità di N.ro Sig.re quanto Ella si è compiaciuta scrivermi col suo foglio riveritissimo de 26. del passato. Hà dunque preso Sua B.ne in considerazione ciò, che in essa si contiene toccante la Collazione del Canonicato di cod.o Patriarcale, che dall'Imperatore si è voluto fare in vigore dell'Indulto delle Primarie Preci. V.ra Emza ben vede e dalla serie dei fatti, e dalle altre circostanze quanto questo affare divenga scabbroso, se non abbiamo ragioni così patenti, che convincano le pretensioni altrui. Non basta alla Santità Sua, che si possa asserire non avere avuto effetto quella nomina, che in qualche altro caso è stata fatta dagli Imperatori; ma bramerebbe di averne un qualche au

Sig.r Card.l Delfino | Udine |

sentito schiarimento, per poterne far uso, se mai fosse possibile giacchè non abbiamo Noi quì memoria alcuna de tali fatti. Ciò facilmente potrebbe riscontrarsi in cod.ti Archivj, dove l'Emza Vra hà ritrovato le memorie dell'ricorso. Compiacciasi dunque di commettere questa ricerca, acciò restando Sua Santità ben instruita di tutto quello è passato, possa farvi sopra quelle più accertate riflessioni, che non saprebbe fare nella presente oscurità.

In quanto poi all'Articolo dei due Canonicati che tutta via rimangono vacanti, protesto à Vra Emza, che in venerazione della sua degnissima Persona, e delle ragioni addotte vorrei contribuire al suo piissimo intento; mà Dio buono vorrei ancora, che non vi si frapponessero ostacoli, per i quali la Santa Sua non credesse opportuno di bene accogliere le mie insinuazioni.

Questo

Questo è quello, che io desidero, e che unicamente temo. Resti per altro V.ra Em.za persuasa, che sono, e sarò sempre con tutto il maggiore ossequio, quale mi rassegno, baciandole umilissimamente le mani.

Roma 10. Agosto 1742

Di V.ra Em.za

Umil.mo div.mo Ser.re
J. Valenti

Emo, e Revmo Sig.re Sig.re Prone Colmo

La Santità di Nostro Sig.re, che in ogni sua determinazione fà risplendere la giustizia, hà riconosciuto l'alto merito di V. E. col promoverla nel Concistoro di questa mattina alla Sagra Porpora Cardinalizia; Io perciò mosso da un impulso di ossequioso giubilo, ed insieme di obligo il più stringente, vengo à congratularmene riverentemente coll'E. V., alla quale come Generale delle Poste Pontificie mi dò l'onore di spedirne su bito la notizia p. Corriere; su la fiducia, che la somma beni gnità di V. E. sia p. distinguerne l'attenzione colla bramata sorte del suo generoso gradim.to che umilmente n'imploro nel profondamente inchinarmi.

Roma 10 Aple 1747

V. E.

Umil.mo Div.mo et obb.mo Servo
Fabrizio Paniz[illegible]

Sig.r Card.l De Daniele Delfino Patriarca di Aquileia Venezia

Lettra al S.r Cardinale
Delfino

Affinche il Publico sia istruito sopra qual fondam.to S. Mtà. ha presa la risoluzione il dì 9. del presente mese di rimandare il Prencipe di Cellamare Ambasc.re del Rè di Spagna, e d'ordinare, che un Gentiluomo ordinario della sua Casa l'accompagni fino alla frontiera di Spagna; si è fatto stampare la copia di due Lettere di quest' Ambasciatore al Sig.r Card.l Alberoni dell'uno, e due del presente mese, sottoscritte dal d.o Ambasc.re, e scritte intieramente di sua mano senza cifra.

Lettere del Prnpe di Cellamare Ambasc.re del Rè di Spagna in Francia, delle quali l'una aveva la soprascritta p S. E., e l'altra in mano propria di S. E.; e tutte due ricoperte con un altra carta senza sottoscrizione.

Emo, e Rmo Sig.r mio Pron Col.mo

Hò stimato più necess.o la cautela della sollecitud. nel prescegliere il modo di trasmettere a V. E. l'accluse scritture, e però hò posto questo piego in mano di D. Vincenzo Portocarrero fratello del Conte del Montoyo, che passa costi incaricandoli con somma premura di consegnarlo all'E. V., e l'hò sigillato doppiamente, e munito con due sopracarte. Trouerà V. E. in esso due minute diverse di manifesti, segnate con li numeri 10, e 20; le quali hanno distese li nostri Operarij, credendo, che quando si abbia da mettere fuoco alla alla mina, abbiano da servire di preliminare dell'incendio. Una di esse è correlativa alle istanze della nazione francese, delle quali mandai un esemplare con il mio Corriero straordinario a V. E., l'altra senza aver rapporto alle sopramentouate istanze, espone gl'aggravij, alli quali soggiace questo Regno, appoggiando sù questo fondamento le risoluzioni di Sua Mtà, e cercando la convocazione delli Stati. In caso, che p nostra disgrazia siamo costretti di ricorrere agl'estremi rimedij, e di dar principio all'imprese, converrà, che S. M. elegga una di queste due vie e che riconosca la scrittura segnata N.o 30; nella quale li nostri Parziali si avanzano a

sinceramente proposti tutti quelli mezzi che stimano confacenti, anzi necessarij per l'adempimento dei nostri desiderij, per evitare i mali, che si prevedono imminenti, e per assicurare la vita di Sua Maestà Christianissima, et il publico riposo. La scrittura segnata n.° 40. è un compendio di varie cose accadute in tempo d'altre minorità, il quale può servire d'istruzione valevole a regolare molte di quelle misure, che nel caso presente si devono prendere. Per ultimo mando a V. E. nelli fogli separati col n.° 45. un Catalogo delli nomi, e delle qualità di tutti quelli Officiali Francesi, che cercano impiego nel servizio di S. Maestà, e con vista di tutte sue memorie potrà V. E. consultare, et il Re risolvere quello, che stimerà più confacente al suo servizio. Se la guerra, e le violenze ci costringono a mettere mano a ferri, bisognerà farlo prima, che s'indeboliscano gl'insulti, e prima che li nostri operarij perdano il coraggio, senza risparmiare nè il tempo, nè le offerte, nè il denaro. Se saremo costretti ad accettare una pace simulata per mantenere qui il fuoco sotto le ceneri, bisognerà pure darli qualche moderato alimento. E se la Divina Misericordia distruggesse le gelosie, e le male sodisfazioni presenti, basterà per obligo di gratitudine proteggere, e favorire quelli capi principali, che al presente con tutto zelo s'interessano nel servizio de' nostri Padroni, e disprezzando i loro pericoli. Finche S. M. non pigli risoluzione decisiva, io procurerò mantener viva la loro volontà, e d'allontanarla da tutti gl'impegni, e sinceramente mi rassegno

Dell'E. V.

Parigi p.° Dec.bre 1718.

P. S. oltre tutte le sopramentovate Oltre tutte le sopramentovate scritture rimetto a V. E. quella segnata con il n.° 50. nella quale si dilucida la forza, et il valore delle due minute diverse delli manifesti, e prevengo a V. E., che a riguardo delle variazioni occorse, si è pensato scostarsi da quella, che io mandai con l'espresso con data del p.° d'Agosto.

D. V. E. Umilissimo, et obed.mo Serv.re N. P. di Cellamare.

Emo, e Rmo Sig.r mio P.ron Col.mo

Il principale autore de' nostri disegni m'incaricò premurosamente ne' passati mesi sono d'incaminare a V. E. l'acclusa L.ra, e d'accompagnarle con offizi, e con attestaz.i uiuiss.e le istanze di M... Io ho dilatato questa commissione, sinche non ho auuto sicura occasione di non esporre a qualche pericolo il segreto: e presentemente dirò a V. E., che sento parlare di questo soggetto come di persona di gran merito; e che l'interesse che tutto il partito prende nelle sue conuenienze è grande. Mi è stato pure proposto l'introdurre nel seru.o di Sua Altà uomo di qualità; e perche viene raccommandato da nostri Operarij, l'hò distinto dal commune del catalogo, che trasmetto a V. E., in oltre questi Sig.ri mi hanno detto, che possono disporre della volontà di M.r ... che è quello, il quale fu qui dal Regente chiamato per commouere, secondo essi affermano, li Michelletti di Catalogna, e uorrebbero assicurarsene maggiorm.e con qualche gratificaz.e annuale, o sia pensione. Memore delle risposte, che V. E. diede alle mie proposizioni del p.o di Agosto passato, deuo significarli, che le credenziali, che si cercauano, erano da applicarsi all'offerte, alle richieste, et alle proposizioni, che secondo le congiunture douessi io fare alli Parlamenti, al corpo della nobiltà, et alli Stati Generali, e che però doueuano essere distese, come in forma di Plenipotenza, la quale dourebbe nello stesso tempo essere limitata da istruzioni di Sua Altà per mio gouerno. Quando si abbia da metter mani a ferri, bisognerà, che Sua Altà scriua a tutti li Parlamenti in quella conformità, che hà già fatto a quello di Parigi, la di cui lettera resta depositata nelle mie mani, e per la mia ordinaria manderò a V. E. un Catalogo del numero delli detti Parlamenti, e del modo come deuono regolarsi le soprascritte. Potrebbe, durante le presenti boraschre accadere, che Dio non voglia, qualche disgrazia a S. M. Xpma; e supplico V. E. di riflettere, che mancando la vita preziosa di questo Monarca, io mi trouarei confuso, mancandomi le necessarie istruzioni per operare. Potrebbe altresì accadere, che il Sig.r Duca d'Orleans uenisse a mancare, nel qual caso mi trouarei in grauiss.e perturbazioni in ordine al nuouo metodo, che potrebbe la Regenza prendere, e che si douesse,

o nè p. parte di Sua Maestà favoritore. Il Sig.r Duca di Chiartres potrebbe pretendere entrare nel luogo del P., e p. vincer gl'ostacoli della sua tenera età, sottoporsi ad un Consiglio consimile a quello, che aveva nel suo Testamento istituito il Monarca defonto. Potrebbe pure il Sig. Duca di Borbone pretendere in esclus.e del d.o giovane Duca di Chiartres assumere quella autorità assoluta, che presentem.te il Sig.r Duca di Orleans esercita; e a noi conviene prevedere quest. casi, e preferire gli partiti, che sono più utili p. il servizio di S.M.tà, Li di cui affezionati Servidori francesi inclinano più al p.o, che al 2.o Et io riverentem.e mi rassegno

Parigi 2 Dec.e 1718.

V.V.C —— Devot.mo et obed.mo Ser.re N. Pnpe di Cellamare.

Allorche il servizio del Rè, e le precauzioni necessarie p. la sicurezza, e riposo dello Stato, permetteranno di publicar il progetto, i manifesti, e memorie notate in queste due Lettere si vedranno tutte le circostanze della detesta.a congiura tramata per il d.o Ambre, p. fare una rivoluzione dentro il Regno.

a Parigi
Nella stamparia Reale 1718 ——

Ecc.ma   Ven.a mo. Gen.o 1761 M.V.

Le cadute del Seminario Bembo sabbato mattina erano
in bilancia e percio mi astenni di replicarne a V. Ecc.za le
avanzate notizie. Nell'istessa sera poi del Sabbato sopra
giunta la febre fu creduta necessaria l'emissione di san
gue per svegliare l'infermo da grave sonnolenza. Si
consiglio nella Dom.ca sera con il Sig. Prof. Stefani, che sti
mo indispensabile la seconda cavata continuando un osser
vabile sopore. Infatti le due emissioni l'anno alquanto
svegliato e divertito il minacciato attacco di testa: ma
ad onta di qualche vantaggio continua nel pericolo, essen
do state queste le precise parole del Stefani intorno il
carattere della di Lui salute. Caso disperato (o insanabile
e riuscendo di superar l'acuto resterà il cronico insupe
rabile. Il cronico deriva d'un continuo vomito di Vena
con sbocco alla parte, considerato in questa natura di mali
per sempre fatale. Io non manco a miei doveri di visi
tarlo con attenzione ma camino coi piedi di piombo, siche
per tutto svegliare e promover discorso di [illegible] apparente
trascuranza nonche di affettata premurosa sollecitudine.
Tale gravissima sconvenienza ha potuto far comparire
pensiero in S.S. Ecc.te avendo avuto la degnazione di farmi
sapere con il mezzo del Sig. Seg.ro che differissi ma la mia
partenza sinche potessi assicurarmi qual piega forse per
prendere il grave male del povero infermo. Per altro forsi
a quest'ora sarei in viaggio, protestando d'essere s[illegible] neces
sità di ciò fare per una parte de Correttori del [illegible] recente
nel Mag.r Consiglio con la quale viene incaricato il Tribunale
che abbia a invigilare, perche li Rappresentanti abbino
tutti a stare nelle sue respettive Reggenze e che per
ciò rendevasi troppo osservabile in simili circostanze
una mia lunga dimora. La parte infatti è verissima:
ma non essendo ancora ne ballottata ne presa cio in presente
e un semplice pretesto per celare le loro studiose e assolute
intenzioni. La verità è (e lo ho dichiarato) che nelle orribili
combustioni da quali è attaccata la nostra povera Patria,
non mi voglio in Venezia, poiche ritrovandomi con fre
quenza in compagnia di qualche Signore, temono, che
possa tener discorso nelle gravissime materie, non pia
cendogli la mia voce amante di verità e sprezzante
la soggezione. Sia però la cosa qual si voglia, non mi
permesso di restare. ma nel caso dovessi partire creda
pur V. Ecc.za che ciò non mi recherà certo fastidio, ne
pena, disposto a partire senza d'immaginabile perturbazione
d'animo, che non si lascia avvilire da cose di cosi poco mo
mento. V. Ecc.za non ne faccia però segno di cio affine
e attendiamo pure in santa pace l'esecuzione di quello, che dal
Cielo sarà destinato. Volterò carta, per mutar scena, e discorso.
S. Ecc.za Cav.r [illegible] [illegible] [illegible]

Ho l'onore di trasmettere il conto del Mangiavasco e
Livelli particolari dell'anno 1761 esteso con tutta la
possibile maggior chiarezza. Vedrà in esso, che vertì
versaneito dalla Cassa di Casa di B. Partite delli ins
tacco Shivardi ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Rilevarà pure
che il Shivardi ha trafugato il sodo del Formento
1760. della Fratta per £ 1870, venutosi in chiaro con li
conti stabiliti di quelli Agenzia. Conosceranno anche
che detto Shivardi le ha sempre occultato una Rendita
di £ 373: 4: sicosse ogni anno per Regalie di Livelli
della Fratta, la quale la vedrà posta a suo credito
per l'anno 1761. Parimenti li Livelli di Mincana
quali si trovavano accresciuta la summa in questi
anno dell'anni passati. A norma del suo commando
vedrà che mi sono versaneito delli imprestanze, che
aveva esborsato per supplire alla restituzione della
Publica impreštanza. Alle sue Rendite ho pure
unito ∫ mille a conto del suo credito e così anderò
facendo di mano in mano fin all'intiera estinzione
avendo ordinato che vestì aggiunto alla sua Partita
li ∫ novo affrancati fin dall'1755 dal Livellario
Zanon devuiati dal Shivardi.
L'intiera summa adunque del Sodo di ragione di
V. Em.a composto da tutte le riscossioni fatte fino
al giorno d'oggi fatti li diffalchi di tutte le spese
consiste in £ 25775: 15: e queste esistono appresso
di me a sua intiera disposizione e commando.
Allora mi venuto, se così le piace, le portero cecchini
mille di Padova o pure qualsivoglia altra Valuta che
potesse essere di sua soddisfazione, e se la fossero
cari ∫ mille ∫ effettivi commandi che in rapporto
cotesti suoi Ministri io Partidanti del Sale, acciò ordinino a
importando l'aumento. il suo contramento, niente
antro contramento mi venderò versavuto.
Voglio lusingarmi che adesso vestirà pienamente
contento e che di tutto con il confronto delli inserti
Egli vesterà persuaso: pure nel caso di qualche equivoco
Prego V. Em.a la degnazione di sofferir la mia compassione,

1761 m.v. – 20 Gen.° Ven.ª

Credito di Sua Eminenza p. l'intacco del q.m Girardi fu agente di casa sino questo g.no

Cassa Rend.e Ecclesiastiche

L'attivo scoperta al tempo della sua morte come dal foglio speditogli	£ 45995.13
Si batte la partita ritrovata in Banco che fu girata p. conto della sud.a partitanza	" 25462.6
Resta il cred.° di S. Em.ª	£ 20533.7

Cassa maggiorasco

L'attivo scoperta al tempo della morte come s.ª	£ 5213.14
Più p. Pro m.G scossi p. l'anno 1761	" 1126 —
Più p. Form.to della Frutta 1760	" 1870 —
Più p. Pro m.G Dep.to noviss.mo	" 108.10
Più p. affrancaz.e Zanon f. m/2	" 12400 —
	£ 20718.4
Si batte p. gerati a suo credito dalla cassa di casa nel foglio dell'anno 1761	" 6200 —
	£ 14518.4
In tutto	£ 35051.11

[illegible]

che di tutto ha renduto conto con sua ma nelle Susinghe, ch'abbiano a restar pienamente contenti, e persuasi. Tutto a merito dell'indefessa e amorosa assistenza del tanto degno, e impareggiabile Sig. Senatore Mangilli, obbligato a confessare, che senza la di lui assistenza impossibile sarebbe stato venir a capo e in chiaro di tali e tante confusioni.

Aggiungo infine un 30. foglio che contiene l'intiero suo credito per l'intacco Shivardi, qual ancora ascende a L 55051..11: cioè L 20S3B:2 per la Cassa delle Rendite Ecclesiastiche e L 14518:4: per l'altre Casse Maggiovasco, affrancazioni e simili.

Sento a sonar un ora di notte e però convien finire a far bene e bacio a V. Ecc. ossequiosamente le mani.

Emo

Ven.a 12. Gen.o 1751.

V. Emo è obbligata con la spedizione
delle poche cose ordinate non mancando
si picciola partita d'essere registrata ne suoi
conti. In questa sera con il Procaccio di Udine
indrizzo al Sig. Co. Brovio la Sporta Rubazzi
e con quello di Palma li recapito in domani
altra sporta con li Broccoli. Per il Cardone
ho parimenti fatta in questa sera la spe-
dizione delle due forme di formaggio, marcate
al suo riverito Nome e seguirà il cenno
preventivo per l'ordinazione del numero intie-
ro. Ho chiamato a Venezia li Fattori
per il saldo delle Casse doppo di che V. Emo
averà un esatto dettaglio di tutto, e in par-
ticolarmente del Mangiovascho e d'ogni altra
Rendita a Lei spettante con le sue separa-
zioni e distinzioni in forma tale e chia-
rezza, che non potrà succedere imaginabile
scompenso neppur d'un Piccolo. Intanto ho vo-
luto fare un esattissimo incontro di quanto
è entrato e uscito di ragione di V. Emo
doppo il nuovo mio maneggio, e mi ritrovo
a sua disposizione con L 12814:17: che
sono appresso di me per essere impiegate
come e quando piacerà a Lei farne la di-
stribuzione. Degni dunque V. Emo dispor-
re e comandare come a Lei, e sia pur certa
che ne resterà pienamente contenta essendo
finalmente ora che per tale motivo non ab-
bia a soffrire ulteriori disturbi avendole
Iddio Sig.re per questa parte dato bastante
motivo d'esercitare la sua gran carità, ed esem-
plare costanza. Sono con tutto l'ossequio Di V. Emo
S. And. Ant. Delfino Con Sporta

[illegible]

[illegible]

I.mo Ven.a 27. Gen.o 1761 M.V.

Il Tribunale per appunto hà pensato nel modo istesso di V. Em.za, sicche prontamente sono concesi ad accordarmi il permesso di fermarmi per la nota grave sopravenienza, e sebene il Germano abbi molto migliorato più non si sente a parlare, e quasi avrei lusingarmi di trovar avanti l'intiero Carnevale. Ma sia la cosa più in un modo che nell'altro ciò non dà fastidio, ne pena mentre l'insinuazioni che mi sono state fatte sono forse troppo onorifiche per mia Persona, come all'incontro di biasimo e dissapprovazione di certe puerili Ragazzate. In tali casi chi ha più giudizio è necessario adoperarlo [illegible] certe contese sebben superate riguarda d'ordinario di poco onore il promovente semplicemente.

Si è rinovato il conto a norma del suo commando e spero a desiderio ugualmente d'averlo incontrato non essendosi manifestato di praticare tutte le possibili attenzioni e diligenza. Nel caso però che V. Em.za lo desiderasse diversamente e non fosse contento dell'insuerto (?) Ella hà la nota di tutte le summe entrate di sua ragione hà sotto l'occhio li conti dispiaciuti nelle carte trasmesse, abbia dunque la bontà di farlo estendere a suo piacimento, ponendo le riscossioni a credito della Cassa, che più le piace, che a norma del foglio che sarà spedito sarà in conformità regolato e tenuta la Scrittura.

S. Em.o Cardinal Delfino Patriarca (?) Venezia

A buon conto ella può disporre della
summa incassata fin all'ultimo soldo poi:
che sia posto pure a credito, o debito di una
o l'altra Cassa non diminuisce ne accresce
d'un bagattino. Purtroppo è vero che gior=
nalmente vi vengono nuovi e maggiori pre=
giudicii appartenenti alla sola specialità
di V. Ecc.za ma abbia la bontà di credere
che non sono niente inferiori quelli del=
la Casa, che getta sangue d'ogni lato
dalle impresse crudeli ferite di Patroni,
e infedeltà. Considero inutile lo ramaricar=
mi di questo il di Gerolamo, riserbandomi al
primo incontro di vederla che al detto giorno
credo non sarà molto lontano.
Sono intanto con debito infinito alle gene=
rose espressioni del suo gran cuore di
cui sempre ne son arrichiti li beneficii ...
Anco per il regalo del Salvatico sono
in debito di ringraziarla, essendo degna
la donna che la continuazione di
tante grazie mi preferisci pertempore
obligato, e con' unisco le proteste
di mio ossequioso, reverentissimo &c

[illegible]

Ms [illegible]

Ill.mo, e R.mo Sig.re

In seguito de miei precisi doveri, continuando quella premura, ch'esigge il merito di V. S. Ill.ma, di nuovo, giacche nel p.o Concistoro si crede fissata la Promozione, hò supplicato, quanto in coerenza de supremi Anni antecedentem.te spiegatile, hò riconosciuto adesso col fervore conveniva spediente, questo N.ro Sig.re, ch'essendosi degnato colla solita sua Clemenza raffermarmi le primiere propenzioni in vantaggio di V. S. Ill.ma, godo la raddoppiata consolazione di antecipare con questa Confidenza le mie più Cordiali, e sincere congratulazioni, le quali come che nascono da un par. oss.o, spero saranno contradistinte dalla di Lei Benig. indefessa frequenza de suoi Commandam.ti, l'esecuzione de quali sempre più dimostrerà, l'immutabile stima, ed affetto sono

Roma 25 Marzo 1740

V. S. Ill.ma, e R.ma

Aff.mo Ser.re vi
Card. [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.re

Tutti gli incontri confermano quelle supreme determinazioni, che hò avuto l'onore confidare à V. S. Ill.ma, che continuando à riposare nella di lei considerazione, in cui giustam.te è il di lei merito, non apprenderà nella universale aspettativa qualunque voce, ò volgar' equivoco, che potesse correre. V. S. Ill.ma si mantenga nel sinora distinuolto contegno, che sarà dal ca parer più essenziale: Quella de mili ogni caso, che viene in avvenio, non per. fervore, poiche con cordiale parzi. lieggio chiera

Roma 4 Marzo 1.

V. S. Ill.ma ed Ecc.ma

Serv.r [illegible]

[illegible]

Sig.r Delfino Patriarca di Aquileja / Udine /

Serenissimo Principe

Venero pure una volta su la fronte Augusta di V.ra Serenità la Regia corona del Prencipato, che è stata sin'ora così lungo rimprovero alla negligenza della fortuna, e nella esaltazione dell'Eroico suo Nome applaudo al più vero trionfo del merito, et alla felicità più sospirata, e perfetta della Serenissima Patria. A questo gloriosissimo avviso, che hà riempiuto il mio spirito d'una inesplicabile gioia sono subito corso colla persona à prostrarmi all'Altare in atto di profondissimo ringraziamento, et ora ardisco volar col cuore al Trono eccelso di Vostra Serenità inchinandola come Padre, consecrandomele come figlio e servo ardisco il complim.to venio della Serenità V.ra condanni la mia temerità come un trasporto di quel giubilo, che quando arriva all'eccesso non è più in nostro potere. Hò mandati al Cielo le mie acclamazioni frammischiate al fervore de' voti, che si prolungheranno in me ogni spacio, e coi respiri della vita per la preservazione di V.ra Serenità, onde questa sia così lunga, quanto la Serenità V.ra hà da essere gloriosa colle sue magnanime azioni e non cesserò di sacrificare alla Providenza per questa necessità la maggiore del publico bene i più zelanti, e religiosi voti dell'anima à marca di quella fedelissima soggezione, colla quale alla Regia Maestà della Serenità Vostra mio Veneratissimo Prencipe umilissimam.te mi inchino.

Umilissimo [illegible]

[illegible]

Alexander Papa VII.

Ad perpetuam rei memoriam. Ex commissa nobis a Supremo Pastore Domini:
Gregis cura, ad ea libenter intendimus, per quae Congregationum Personarum ec
clesiasticarum ad majorem divini nominis gloriam, et procurandam animarum sal:
pie prudenterque institutarum statui, opportune consuli arbitramur. Itaque
nonnulla dubia super statu Congregationis Missionis in Gallia inceptae, ac a
a Sede Apostolica approbatae enata tollere, necnon dilectum filium Vincen
de Paulo ejusdem Congregationis Superiorem Gnalem specialibus favoribus et g
prosequi volentes, eumque a quibusvis excommunicationis suspensionis et interdicti
aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris et poenis a jure vel ab homine, quavis occasione
vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum dumtaxat
praesentium consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes,
supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de
Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacri Concilii Trid:
Interpretum, ad quos negotium hujusmodi discutiendum remisimus, consilio,
praefatam Congregationem Missionis, sicut praefertur inceptam, et approbatam
Apostolica auctoritate, tenore praesentium confirmamus et approbamus, cum emis=
sione votorum Simplicium Castitatis, paupertatis, et obedientiae, necnon Stabi=
litatis in dicta Congne. ad effectum se toto vitae tempore saluti pauperum Rusticanorum
applicandi post biennium probationis faciendae: In quorum tamen votorum
emissione nemo intersit qui ea acceptet sive nomine Congnis sive nostro, et
pro tempore existentis Romani Pontificis nomine; et vota sicut supra emissa
dissolvere possit solus Romanus Pontifex, necnon et Superior Generalis dictae
Congregationis in actu dimissionis e Congregatione, nemo autem alius, etiam vigore
cujuscumque jubilei, Bullae Cruciatae, seu alterius privilegii et indulti; aut
cujuscumque constitutionis seu concessionis, nisi in eis facta fuerit specialis mentio horum
votorum, sicut supra in dicta Congregatione emissorum, dissolvere aut commutare
vel dispensare possit et valeat, statuentes, ut dicta Congregatio exempta sit a
subjectione locorum Ordinariorum in omnibus, excepto, quod Personae, quae a
Superioribus ejusdem Congregationis deputabuntur ad Missiones aliquas, subsint
ipsis Ordinariis, tantum quoad Missiones, et ea, quae illas concernunt; utqui

Dicta Congregatio non censeatur propterea in numero Ordinum Religiosorum, sed sit corpore Cleri Saecularis. Ac decernentes praesentes litteras semper firmas, validas efficaces existere et fore, ac omnibus et singulis ad quos spectat, et pro tempore spectabit plenissime suffragari, et ab illis inviolabiliter observari; sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios et Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari et deffiniri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari; non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis etiam Conciliaribus, necnon quatenus opus sit dictae Congregationis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet, concessis, confirmatis et innovatis, quibus omnibus et singulis illorum tenore praesentibus pro plene, et sufficienter expressis et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut praesentium transumptis, etiam impressis manu Notarii publici subscriptis, et sigillo Personae in dignitate Ecclesiastica constitutae munitis, eadem fides in judicio, et extra adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. M. Majorem. sub annulo Piscatoris die 22. Septembris 1655. Pontificatus nostri anno primo.

Loco ✠ annuli Piscatoris

G. Gualterius

[illegible]

In Dominio Veneto extant leges, quę gravib. propositis poenis usum v- tetitorum prohibent. Poene sunt huiusmodi. Ferentes, vel retinentes certa quędam genera armorum amissione omnium bonorum, vel perpetuo carcere nec non decennio triremium mulc- tantur ultro poena capitis. Ferentes sclopeta, quę vocant et alia similia arma, poe- triennij ad triremes et solutionis summe cuiusdam ducatorum. Servi non denunciantes apud se huiusmodi arma detinere, vel ijs utentes similib. afficiuntur poenis, quib. illi q. retinent et ferunt. Opifices, qui prędicta arma vel alijs vendunt vel conficiunt ab [illegible] non mediocri in quos pecuniaria poena mulctantur et forte et triremia, si vel [illegible] vendidisse, vel non denunciavit ea ad se deferentes.

His non obstantib. Patavij tamen tam a scolasticis fere omnib. tum a civib. retinentur et arma prędicta secretò quidem prohibita cautius et maiori cum formidine, sed habentur ut pateret, vel maxime cum [illegible] et tumultus: sclopeta vero [illegible] uno [illegible]

Rigor executionis huiusmodi poenarum contra delinquentes est huius armis [illegible] contra ex[illegible] ta [illegible] inveniantur, et ad poenam procedatur contra retinentes, aut gestantes eadem sentire sed tamen si accusentur vel deprehendantur ad poenas iure perscriptas procedi[illegible] [illegible] tamen aliquando in his exercetur, maxime cum primarijs et nobilib. viris et scholaribus [illegible] [illegible] solent sed citari, ut videantur Superiores eis facere facultatem abscedendi [illegible] [illegible] ditioni subditi sunt. Contra ferentes sclopeta fere nunquam proceditur ad [illegible] cum nullus eos iudicialiter accuset et tamen ab omnib. [illegible] sarentur et poenę executioni mandarentur. Adde quod solent [illegible] ad se hospites [illegible] et sub interminatione poenę ab eis [illegible] domi suę arma prohibita retinere.

Quęritur 1o. an posito huiusmodi abusu in Urbe Patavina possint absolvi poenitentes, qui a [illegible] sclopetis prohibitorum (vocant pistolle, terzaroli) abstinere nolint [illegible] tationis et retentionis eorum quod ab omnib. fere geratur nec non [illegible] rios casus, qui quotidie occurrunt, tum ob inimicitias [illegible] a studio vel ab Urbe gravis vexatur scholaris.

Quęritur 2o. an saltem absolvi debeant ij qui ferunt sclopeta, cum et ipsi [illegible] cam et tanta in his ferendis libertas cernatur.

Quęritur 3o. Posito quod non debeant nec possint absolvi, an cogendi sint [illegible] ea [illegible] dicere, ita ut neque ad amicos saltem ea deponere, maxime cum nec illis [illegible]

Queritur 4°. Quomodo Confessarius se gerere debeat cum servis qui non denunciant dictos legib. pred.is contra venientes, neq parati sunt denunciare, cum tamen si non denuncient ijsdem subiaceant poenis quib. dicti ut supradictum 5.

Queritur 1°. An opifices talium armorum debeant absolui, qui si vel vendant pred. vel non deficiant eos, cum ea conficienda offerunt poena solum pecuniaria, vel tortura [illegible].

Queritur 2°. in universum an sole poene pecuniarie, que sint alicuius momenti, ut 30, vel 50 ducatorum, vel solum exilium à studio Patavino pro scholarib. ut et solus carcer ad tempus sint poene, que contemni non possint sine peccato mortali.

[illegible]

All'Imperatore
Imp.re Ces.a M.tà

L'augustissima Casa di V. M.tà Ces.a stabilita con la Monarchia nelle Spagne non può havere vincoli più stretti per farsene communi gl'interessi, massime hoggidì che due sorelle sono cognate, l'una di V. M.tà Ces.a e l'altra del Re Catt.co. Il giubilo che ne considero pel suo animo accrescerà sensibilm.te il mio fondato anche su la speranza che V. M.tà Ces.a ne haurà i rispetti per renderlo più singolare la benedittione di vederli dare; quando Dio concederà come confido al Cattolicismo un'allegrezza tanto sospirata, non s'haurà più che desiderare perchè un sì gran bene riuscirà d'immenso e di splendido vantaggio alla Religione. Ne porto intanto a V. M.tà Ces.a il debito delle mie Congratulationi per contrasegnarle col zelo proprio del mio grado la mia obligata rassegnatione nella sua Imp.le autorità, e profondissimamente le m'inchino.

Di V. M.tà Ces.a

All'Imperatrice

Il Serenissimo Elettoral Sangue di V. M.tà Ces.a che ha assicurato la successione all'Impero ed a i Regni riuscirà singolarm.te fecondo nelle Spagne per perpetuare questa Monarchia nell'augustiss.ma Casa; e essendo questo il massimo de' beni sospirato dal Cattolicismo non mi resta che impatienza in sperarlo, mentre ripieno

che Dio non può havere inutilm.te ispirato
e promesso l'accasam.to della Principessa diretta
di V. M.tà Ces.a con il Rè Catt.co; Godo però di
prevedere i Regii Infanti per questo
beneficio. ma me ne rallegro special-
mente con V. M.tà Ces.a su la consideratione
che si otterranno anche col merito de suoi
pijssimi desiderij, ed effetto ricambiata
nei tesori della divina bontà, e faccio humil.mo
e profond.mo riveren.za

Di V. M.tà Ces.a

Al Rè Catt.co

È stata opera del Cielo, che il reale genio di
V. M. Catt.ca si sia mosso a scegliere per
sua sposa la Principessa di Neob. Palatina,
perche consistendo il ben publico nella
successione dell'augusto suo sangue
non potea V. M. scegliere altra, in cui
fosse più espresso l'importante
dono della fecondità, e gl'esempij
che se ne hanno nell'Imp.ce sua sorella
e nella Regina di Portogallo, che però
in questa universal allegrezza V. M.
mi farà l'honore di considerarmi deci:
e tutto obligato alle sue gratie non
potrò che farsene pur ... l'immenso
mio giubilo per gradire, ch'io me
ne congratuli con V. M. come d'una
prosperità che la da rendere più gloriosa
la Religione nella perpetuità della
sua Monarchia, e profondissim.te me
le inchino.

V. M.

Alla Regina Regnante

Il Trono della Monarchia Catt.ca che sòe in Terra della n.ra S. Fede, fu destinato da Dio à V. M. p perpetuarlo nella successione di quell'augusto sangue d'tanto bene è punto difgiunto dal suo glorioso Maritaggio, perche essendo il Cielo concorso à farlo stabilire, deue anche lauersi vna piena fiducia d'uederne deriuare à misura de miei obligat.mi voti il publico beneficio; ne porto però à V. M. l'ossequio delle mie congratulaz.ni con insinuarle, che io venererò sempre V. M. come prossima caggione delle felicità, che si sperano p la Religione, e la Causa Comm.e, e p la mia distinta riv.za

di V. M.

Alla Regina Maria Anna

La fede, che V. M. ha hauuta di procurare sostegni alla Religione, le ha fatto conseguire l'accasam.to della sorella dell'Imperatrice e della Regina di Portogallo con il Rè suo fig.o mentre la fecondità di esse ne fà credere anche la benedittione comm.e alla Real sposa di S. M.; mà io, che la pondero necessaria p la prosperità publica godo di sperarne i frutti che ne desidero p Zelo, e p

obligat.ne, rallegrandomi con V. M.tà
ch'il Cielo sia concorso à q.sta grande
opera per far riuscire à suo tempo
felicem.te pieno nel giubilo dei Catto-
lichissimo il suo particolare. E le
faccio hum.ma riverenza. Riv.

V. M.

Alla Regina di Portogallo.

Ha riserbata la Corona di Spagna alla
Principessa Elett.e Palatina sorella di V. M.
per felicitare il mondo Cattolico con i
parti che si sperano dalla sospirata
fecondità della med.ma. Ne si può
desiderare magg.r bene, se non che V. M.
e d'essa si reciprochino i Regij Nipoti
l'un all'altra. Essendone però per
obligatione incessanti i miei voti
mi rallegro con V. M. che ella sia
dargli e l'averli a segno che
due Regine Germane vivino
coll'infinito merito d'havere
perpetuato disposizione del Cielo
l'Amparo della Relig.ne. E le
faccio hum.ma riverenza. Riv.

V. M.

All'Elettrice Palat.a
Orli 6. Aprile

La Serenissima Elettoral Principessa Mariana figliuola di V. A. Elett.e è da riuscire come spero applaudita cagione della publica felicità con dare all'augusta Casa Cattolica i Regij Principi che se ne desiderano, ma io che mi sento – la raggionevole tenerezza del suo paterno affetto in vederla esaltata ad essere Regina di più Regni e di un Mondo nuovo, non so spiegarlene il mio giubilo, che con pregarla di crederlo non inferiore al suo, mentre ne godo per zelo e per la particolare obligata divotione, che le devo, e che mi fa essere pienam.te interessato in tutte le cose sue; me ne rallegro però di core con V. A. E. aspettando impazientem.te il tempo, in cui si raccolgano i sospirati frutti di sì splendido innesto per rinovarle le mie Congratulationi e le bacio affett.me le man i.

Alla S.ra Contessa Elettrice Palat.na
di Baviera.

Le Corone Imp.li e Reali, ono meritamente cadute sopra le Augustissime figlie di V. A. E.; e con questa riflessione ella è la sola Madre felice, e gloriosa al Mondo, che con il suo sangue hà dato la succesione à Cesare, e fà sperarla in anno prossimo alla Reggia di Portogallo, e per compimento di consolatione si vedrà fiorita col fauore del Cielo nell'augusta Casa Catt.ca per la nuova sposa di quel Monarca con vn parto delle sue Viscere; supplico però V. A. E. à crederne il mio giubilo corrispondente alla particolare diuotione che professo per molti titoli verso la sua Serenissima Elettoral famiglia, mentre in portarlene il rispetto, e debito delle mie congratulazioni, la assicuro di goderne ~~i vantaggi dalla Religione~~ anche per zelo col prevederne i vantaggi della Religione. E le bacio affettuosam.te le mani

C. S. A. C.

Lus [illegible]

Serie de Patriarchi d'Aquileia

Vuolchero Patriarca 1245
Bertoldo delli Duchi di Merania 1251
Gregorio de Montelongo 1258
Raimondo della Torre 1291
omissis
Filippo d'Alanson Patr.ca 1396

Sono quaranta anni in circa, che tra le rovine della Chiesa di Corva Villa distante da Pordenon due miglia in circa fu trovata una Pentola con entro ottocento mo:nete d'argento, quattrocento delle quali erano Venete antiche co:niate sotto Enrico Dandolo, e tre Dogi à lui successori, e quattrocento in circa erano per la maggior parte Aquileiensi dette con altro nome Frisacensi o Frisacenni, e parte Triestine (consimili alle Aquileiensi) e queste quali appunto si vedono stampate nelle istoria di Tri:este del P. Ireneo della Cro:ce à c. 94 mà nel numero di tan:te monete non se ne trovò alcuna, che fosse di Vuolchero Patriarca, ò di Filippo d'Alanson, mà solamente delli tre Patriarchi sopradetti successori à Vuolchero, cioè Bertoldo, Gregorio, e Raimondo.

Questa

Queste memorie furono fatte per l'ordine presentato al Mag.co Ecc.mo de Carraresi(?) in parte comunicate equivalentem.te dal d.o Magistrato, e in parte licenziate e mendicate per il ristauro di d.ta Chiesa. [illegible] visita

Ho io ritrovato dal M.co Nicolò [illegible] di [illegible] che quella di Volterra gotta [illegible] [illegible]

Di un tal Pietro [illegible] con in Borgo [illegible] in [illegible] Pietri, ma cosi Logorn, et antica, che à pena si conosce l'effigie

[illegible] Di questi eruditi antiquarii, che erano in congresso à Porcia ho poi anco incontro di una traccia di quella di Filippo d'Alençon, anzi essendo stato quel Prelato francese d'origine, et avendo anco qual Prepd[illegible] il [illegible] in commenda come [illegible] avanti l'ultimo Concilio di Trento, e perciò non fu [illegible] dal [illegible] Parlamento, come aveva [illegible] ! [illegible] si vede ubi fuerit ò pone, ò nessun [illegible] e per conseguenza non habbi [illegible] to non [illegible], ò niuna medaglia. Saranno non ostante continuate [illegible] di Cingoli(?) in queste parti per l'onor di servire [illegible]

Dal seno della Repubblica serenissima primogenita della Religione
e Madre feconda di Eroi prende oggi, e il giorno il suo Santo Pie-
tro nella gloriosa sua esaltazione al Pontificato dell'Emmo. Sig. Card. Ottoboni
eseguita per decreto della Divina e dell'umana giustizia su quella
Cattedra sublime sito, e centro della sua perfezione a dare al
Mondo gli oracoli della Providenza. ... dove non essersi giam-
mai più visibile lo Spirito di Dio nelle fiamme del zelo e
sacro empito dell'inspirazione, calato dal Cielo, e portatosi per di
l'acque di V. S.tà ai consiane a segnare sulla fronte de su...
simile il carattere dei più perfetti. L'avei io sempre quando
chiamatti ... di quello gran Nome coll'audacia
cittoscrivitto, quando che il Mondo tutto ha sempre in esso ac...
una Virtù superiore ad ogni censura, un Genio ... protetto
tutelare della Chiesa, un'Idea eminente di tutto ciò che ...
più caro la Veneta Regia maestà: gli pomposi a sicti delle
magnanime operazioni ... argomento ... nomino ... la consien...
di una ... della giustizia di V. S.tà. Qualche ...
... è stato un'attentato dell'impossibile, quasi che ...
di aggiungere maggiore impacienza ai ... ...
... in ogni altro il ... ... dal mio naturale ...
... stato il ... di tutti i voti, e di tutti gli affetti ad ...

costante applaudita elezione, ed alla replicata felicità della Repubblica Serenissima così che ad spiegare quanto io sia giulivo ardisco accennare quanto la Serenità Vostra in questo relativo incontro sia gloriosa. L'espressioni umanissime anco in questi Serenissimi momenti meco degnasi dalla generosità di Vostra Serenità, che sono [illegible] sicuro dalla sua distinta predilezione [illegible] più fortunato dipendente di prosperità, e di trionfi per la Patria adorata. Questa, che si felicita questo suo dono celeste colla serie di lunga vita, e colla venerazione di tutti i secoli, mentre io non mi stancherò giammai di consacrare tutta l'energia dello spirito tutta l'ambizione de' miei voti per l'esaltazione di sì gran Prencipe, e per le glorie di Vostra Serenità, a cui, come all' [illegible] profondamente mi inchino.

٥٨٧ ع ٢ دسمر

Il sacro Collegio de' Cardinali mi partecipa con sua apostolica
lettera [illegible] esser stato disposizione di Dio [illegible]
l'anima del suo predecessore Vicario [illegible] Ottavo [illegible]
dalla [illegible] Vostra Serenità ad [illegible]
di questa [illegible] Cittadinanza dove [illegible] Repubblica Serenissima
ha un [illegible] d'Eroi. Io non avrei [illegible]
[illegible] da tutto ciò [illegible]
gente nel mondo non mi ha potuto di meno di non [illegible]
tutta l'energia del più vivo dolore lo spirito e perchè de il
gregge di Christo privo del suo zelante Pastore, e perchè da
Veneta grandezza n'è [illegible] in terra il più [illegible] fregio.
Questa mia agitazione è ben giustamente accresciuta dall'
apprensione dell'idea chiamata ad intervenire per la prima
volta al Conclave in occasione la più tremenda in età la
più grave in congiuntura per la S.ta V.a del più naturale sen=
timento e del più importante rimarco. A così venerato [illegible]
io sacrifico col solito [illegible] ossequio tutti i riguardi della persona
nell'espormi senza [illegible] al viaggio, e ciò per non alterare quella
professione di [illegible] ch'è stata sempre il più costante istituto della
mia vita e che [illegible]. Mi rivedrò [illegible] il [illegible]
anni [illegible] dalla [illegible] aggionti alla mia [illegible]
vecchiezza. Per questo fine io consacrerò e preghiere ed orazioni
[illegible] e alla Providenza dello Spirito Santo perchè negl'animi degli
Elettori [illegible] il zelo e giudizio al Trono augusto di V. Serenità
perchè dalle [illegible] del Santo Padre costumi [illegible]

risorga alla Patria adorata ~~[illegible]~~ in segno della gloria e di
rendimento al Christianissimo ~~[illegible]~~ ralleuari [illegible]
benedittioni. Con questa uostra Venezia Serenissimo io
sarò [illegible] con queste massime operarò, ma però sempre
con cieca ubbidienza ai cenni sovrani. Di Vostra Serenità
come anco è quelli de quali io fossi alla fortuna di
vedermi onorato dal suo [illegible] Ambasciatore, mentre
in atto della mia figliale ossequiosa riserva [illegible]
alla Serenità Vostra profondamente m'inchino.

[illegible]
[illegible]

[illegible]

All'ingresso di V. Beat.ne al secondo anno del suo gl.o Ponti-
ficato, quando la felicità del secolo si corona con la pace, gode il cuore
di questa Città di aprir un nuovo teatro alle mara[illegible]-
glie della sua regnante virtù, non meno che un cam-
po nobilissimo, ove adorna con i trionfi del tempo.
[illegible] ad [illegible] dell'eternità si [illegible] a' suoi
raccomanda. Iddio destinò senza in Cielo con alto impegno
della sua Providenza la gran mente di Vostra
Santità alle circostanze più gravi della sua
Vicegerenza in Terra; ora con decreto costante
della sua giustizia conferma [illegible]
[illegible] di V. Beat.ne come il più felice incremento
del mondo Cattolico. A questo che vien [illegible]-
vato dalla maggiore [illegible] dei posteri
[illegible] si consacra con [illegible] di [illegible]
il mio ossequio humilissimo presentandosi al
Trono augusto di V. Santità in commemorazione
a [illegible] felice col [illegible] giubileo [illegible] [illegible] fa-
[illegible]. [illegible] in atto di [illegible] [illegible]
mi prostro al bacio de' santi piedi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo e R.mo Sig.re

e in data dei 12 del passato la compitiss.a di V.S.Ill.ma
sovvenutami a' passati giorni, ed ho l'onore in
replica di attestarle la mia umiliss.a riconoscenza per
la Ve.ta sua Persona, perche le venga dopo le tante
vesta questa giustizia, che se le doveva molto pri:
ma, o che se fosse vivuto mio Zio non le sarebbe
stata negata. Io farò dal mio canto niente che
sappia, e possa, e non ne sterò cessato di me,
ch'io non la ponga in questa veduta, in cui deve
credersi. Non so imaginare una opposizione, che
le possa stare a fronte, se non è fanno
occulti maneggi, e impenetrabili.
Sento come dovevano passare alla volta di
Vienna due Canon.ci di Aquileia per trattare
sopra le nove vertenze. Trovasi Mons. mio
Fratello essere un falso Profeta, ma io temo,
che sarà uno sforzo inutile, perche non
si vuole dar luogo a' pregiudizioni. Ne io
so' lusingarmi di poter far cosa buona
in loro vantaggio nella mia Lontananza; e
niente che debba io credere, che Mons. Stanzio

Mons.r Daniello Delfino
Patriarca di Aquileia Udine

Se bene non ha per impiegare la sua opera
non perciò posso lusingarla a ritrovarne
il desiderato effetto. Il degmo Sr Cavalier Lorenzo
avrà preso il campo di far valere il suo
credito, ma discorrendosi di tal materia
fin quando eramo insieme in Livorno, non
sapemmo allora argomentare, che potesse
esser proficua. Mi dorrei, che i miei
timori fossero insussistenti, e qui con tutta
la pienezza maggiore della più perfetta
stima bacio per fine di cuore a V. S. Illma le
mani.

Roma 4 Giugno 1776

Di V. S. Illma

Servo di Cuore
G. Card. Pallavicini

[illegible]

[illegible]

Ill.mo e R.mo Sig.re

[illegible], che sto per partire per ricondurmi a Bol.;
donde partirò a Ferrara nel termine di mesi
due, mi onoro di scrivere a V.S. Ill.ma queste
poche righe in replica alle riveritissime sue
del 3 del decorso ottobre. Non ho avuto del
ritardo, perchè ho voluto accertarmi dello
affare che riguarda la riv.ta sua Persona,
e mi è parruto di non riceverne sufficiente
sicurezza se non nei passati giorni.
Dico dunque a V.S. Ill.ma che spero esito felice
alle sue, e mie unite premure, e posso
ancora ad insinuarle di pregare i suoi
amici a tacere. Il S.r Card. Seg.rio di Stato mi ha
suggerito questa 2.a parte; e farà tutta l'opera
per tener fermo il Principale. Viva V.S. Ill.ma
tranquilla, e a rivederla, e riverirla nel passag-
-gio, che farà di qui piacendo per Ferrara alla
sua venuta qua
Mi rallegro di tutto che mi significa in ordine
alla sua Diocesi, e desidero, che possa far
lo stesso in ogni parte di med.ma.
Non mi dilungo di più, perchè il tempo mi

Mons. Daniele Delfino
Patriarca di Aquileia / Udine

mania, e rinnovo a V.S. Ill.ma la mia antica servitù, ed amicizia piena di stima la più parziale e distinta nell'atto che le bacio di cuore le mani.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 19 g.no 1786

Aff.mo di cuore
G. Card. Paulucci

Nel benignissimo riverito foglio di V.ra Em.za ben corrispondente viene sommamente onorata la lieve mia specialità, niente inferiore a quella di mio [illegible] nel versarmi di singolar servitù, e moderatione verso di suoi rispettabili comandi, e premure. Se sono da me opportunamente accolti, ed [illegible] di [illegible] de [illegible], che godendo d'avvantaggio Patrocinio, ed approvazioni di V.ra Em.za, intendono di resistere contro le recenti terminazioni del Magistrato de' sopra Monasterj, cui la Giustizia sovrana Volontà n'ha ingiunto di fian[illegible] servire. Questo infatti trovo fornito di particolari dignità, prerogative, e facoltà, che gli permettono di sottrarsi da metodi ordinarj, quando giusti deliberi con la scorta di fondamenti validi, legittimi, ed accreditati. Imperfettissimo come sono, mi impegno unicamente al servizio del S. Iddio, e della Giustizia, sarò sempre disposto ad usare le ricercate opposizioni, con la debita mia dipendenza delle premure veniatemi da S. Ecc.mo Collegio, in contrassegno della mia obbedienza, e di quel profondo ossequio, che baciandole la sacra Mano, m'obbliga all'onore pregiatissimo di protestarmi

Di V.ra Em.za

Um.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Gio. Tiepolo

Doppo l'intervallo di giorni quindeci è tornato della Residenza, si è ridotto il Magistrato solamente nel Mercordì di questa settimana, ma si è veduta comparir Persona, o Suppliche, nè si è raggionato sopra la detta materia. Li susseguenti giorni festivi faranno prorogar la nuova sessione al Venerdì della settimana ventura, impedita quella d'oggi da sopravenienze accidentali, e non prevedibile per conseguenza altra in questa giornata, in cui non averebbe potuto digerirsi il punto della desiderata separazione senza degl'inutili ricorsi. Il nuovo comando di V.a Ecc.za espresso nel rispettabilissimo foglio 16: cadente mi moverà ancora a rinovar le più esatte informazioni, niente risparmiando fin ove dell'indicate impedizioni e vicende; proseguendo intanto di riflettere, che il Magistrato non può, nè deve allontanarsi da Metodi presi, e degli, e molto meno ripartirsi a cognizioni loro giudiciali. Mi giova di supporre certamente la grave disposizione mia di vedere, mediante la necessaria indifferenza, piena giustizia a ogni desiderio, e dovrò incontrar quanto può spesso alla mia dipendenza, e porrò ... il mio ... con l'ossequio di corrispondere quella profonda venerazione ed ossequio, con cui baciandole le sacre Mani, mi onoro di riprotestarmi

Di V.a Ecc.za

Umo Devmo Obbmo

Gio: Tiepolo

Em.mo e R.mo Sig.r Padrone Col.mo

Stava io in attend.e che ritornasse il tempo, in cui è
solito V.ra Em.za il benef.o di Bened.ne per prosseguire
per rinnovarle da questa parte li sentim.ti del
mio umiliss.o ossequio; il che con mio sommo ro-
-mmarico, e rossore non mi è riuscito di far con V.ra
Em.za personalm.te ch'è una specie di consolazione, in cui
ero, essendo ancor'io questa giornata alla Campagna non
informato della sollecita partenza di V.ra Em.za; sicuro
che resti V.ra Em.za convinto su quest'articolo ch'in-
-teressa il riverente Animo mio, passo a supplicarla
di persuadersi, che ne rammenti che si ritardi per qualche
giorno ancora di far pagar al S.r Rossi la sua Pensione

p. Em.a il Sig.r Card. de Zelada / Udine

ciò sarà per colpa del Sig.r Ab. Zaccagni, che mi deve ∂ 2500. co-
me è noto al Ab.e Cenci ancora, tenendo io pronto il seg-
-duo di servire V. Em.za, che supplico di continuarmi
la sua Grazia, ed umilissimamente l'inchino. mentre passo
a dirmi di V. Em.za

Di V. Em.

Roma 22. Ott.e 1753.

Umiliss.o Div.mo Servitore, e Suddito
Giov. Cornaro.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r

Io non so qual tempo sia per V.S. Ill.ma piu approposito per fare li dovuti pagamenti. Io la pregai intendersi col Sig.r Abb.e Crucis ad informarsi un poco meglio del tempo, in cui maturano; anzi la ricercai, che mi lasciasse in libertà di poterli esigere dal Pad.e Abb.e Zaghis, ed in essa mi rispose, che mi averebbe fatti altri assegnamenti, e mi sarebbe restata responsabile S.E. la Sig.a Procur.a sua Zia, ciò che io ricevei come parola d'impegno; Ma ella poi non ha fatto l'uno, ne l'altro, ed è partito da Venezia senza concludere, ne stabilire alcuna cosa. Questo è quello, che mi dispiace non poco, mentre non credevo, che mi trattasse in questa maniera; tanto più, che il Zaghis dice d'aver pagate le intiere rate, ne ella può valersi, ne ritenere quello, che non è suo; e però si compiaccia dar meglio i suoi ordini, altrimenti io sarò in necessità di fare i miei passi, ed ommettere quei riguardi, che V.S. Ill.ma non vuol avere per la mia persona per altro portata per genio e per stima a professarle la più distinta osservanza; e le bacio le mani.

S. Vito 11 8bre 1753

D. V.S. Ill.ma

Mons. Ill.mo Giovanni Cornaro
Roma

[illegible]

[illegible]

Eminentiss.mo Sig.r Padron Venerat.mo

Nel darsi riscontro à V. Em.za dell'ossequiato suo Foglio di questo Ordin.rio devo rimmettermi alla ventura settimana di darle conto di ciò riguarda li Quadri di S. Marco dopo che unitam.te con il Ruggieri si abbia fissato qualche cosa. Per la sua Pensione crederei a quest'ora fosse pagata, e rispetto questa sera replico p. maggiore sicurezza, ed anco al rispettivo delle lire mille si [illegible] con un poco di rigore quale così comanda. Devo ora dar conto a V. Em.za che qui già mi trovo esposto nell'occas.ne della Nomina delle donne, parra che io vi abbia ne conosciuto ne punto incontrato. Il Proc.re Mocenigo di concerto con alcuni Card.li e special.te li Albani è succeduto di [illegible]

spettant.te di ciò al Papa, Nipote, e Minis.ri appoggian-
do principal.te la istanza per la mia Persona al riguardo
publico di far cessare la Rota per parte il Senato nel
processo della Grazia della Romina [illegible] alla Rota.
Tutti questi mi àn detto ch'essendo notoria l'istanza del
Publico ministro, ed appoggiata da alcuni Cardinali convenebbe che
V.ra Em.za rinnovasse al Papa pregandolo di aver presenti
le convenienze mie allorchè sia per nominar un Card.
[illegible] che sarebbe [illegible] V.ra Em.za [illegible]
[illegible] Mi àn detto che prevenir [illegible] anco degli
altri Card.li Nazionali, ma che rispetto quella di V.ra Em.za come Con-
-giunto sarebbe necessaria, se non si fosse, onde [illegible]
replico di formala sollecit.te avanti che si propongano
poi opportun.te con il Card. Nipote potrebbe [illegible]

La mia lingua con più libertà giacchè negar altro
Card.le venti ann.i di servizio qui a guadagnar, pèp la
Quello giorno lieto il conforto di V. Em.za e mio si è che
Mons.r Seg.ro si è replicat.te distintamente contento di me
in ogni genere. Con rossore di aver scritto intiera di
cosa di cui sfuggo qui il discorso, passo a raffermarmi
umiliss.e

di V. Em.za

Roma 8. Ag.o 1768

Um.o Div.o ed Obbl.o Servitor Vero
Giov.i Cornaro.

Eminentiss.mo Sig.r Padrone Venerandiss.mo

Sebbene e da Venezia, e qui dal Sig.r Reggio mi pro-
-venivi le nuove di V. Em.za e quelle special.te
della sua preziosa salute, pur qualche volta
credo doversele presentare, per ratificarle
li sentim.ti del mio ossequio, del più vero at-
-taccamento, e della più divota riconoscenza.
Siamo ora fuori del tumulto, in cui è stata il pas-
-sato Mese questa Corte p. la Promoz.e che à dato
luogo alla Risulta di due Cariche belle, e per le
quali avevo, ó maggiori, o eguali agl'altri, requisiti, ma
non sono stato considerato, ciò omai tutte le altre co-
-se sono così lontane, e così contingenti, che non
penso che a far il mio dovere finche Iddio mi

mi da forza sufficiente; e poi ridurmi a dileg-
-guare ad una Chiesa di Abbadia, o come potrò. Rapporto
alli due Quadri da farsi in questa sua Chiesa me la in-
-tendo con questo Sig. Ruggia. Questi Sig. Canonici an-
-zi quel Quadro fra le altre cose antichissime, ne à fat-
-to una, ora che non devo dissimulare. Ho fatto Capitolo
senza mia notizia, ed hanno donato una Capella di que-
-sta sua Chiesa alla Casa Rezzonico. Io ritrattarsi di tutti
avrei ciò fatto o Capitolarmente di sospendere, e richia-
-mar nullo l'atto; così se V. Em.za giudica, lascerei crederei di
andar temporeggiando sinchè mi viene di presente
il Papa, poi far radunar il Capit.o di dichiarar nul-
la la donazione, ed offrir io a nome di V. Em.za un'altra
Capella ma non quella ai Rezzonichi. Attenderò i suoi
ordini, ed intanto passo a baciarle umilissimamente

Roma 12 Xbre 1761 — di V. Em.za — Um.mo Dev.mo Obblig.mo Servitore e Nipote
Gio. Cornaro.

Mus. ; b. 1180

Altezza Reale

Essendomi pervenute al mio indirizzo le inserte lettere l'una dentro dell'altra e apertesi da me, senza che dubitar potessi in sulle prime di equivoco, non mi fu possibile, trattene poche parole, o piu' tosto sillabe, di rilevarne il carattere, e molto meno il sentimento, e contesto.

Conoscendo però, o più tosto congghietturando, e dal venerato Stemma, e da altri indizj, ai quali ho fatto indi maggior riflessione, che le lettere stesse siano, e provengano da Vostra Altezza Reale; ed avendo probabili ragioni a credere, che per isbaglio siano state al nome mio indirizzate; mi fo un dovere di rimetterle, quali esse sono, alle Reali Sue Mani; ben certo che l'alta sua penetrazione non potrà attribuire che ad un innocente e inevitabile equivoco, ch' io le abbia aperte, senza però intenderle; come lo fu quello, come io credo, che a me siano state dirette.

Mi raccomando di nuovo alla grazia preziosa di V. A. R., mentre mi onoro di raffermarmi, e di fare alla Grandezza Sua un inchino profondo

Udine 30. Marzo 1803.

Di Vostra Altezza Reale

Umiliss.° Divotiss.° ed Obblmo serv.r vero
P. A. Card. Zorzi Arciv.° d'Udine.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo e R.mo Signore

Proporzionato alla stima che ho sempre professata a V.S. Ill.ma e R.ma, e che si è aumentata sempre più per la personale sua conoscenza in Venezia, è il gradimento mio per tanto gentile ed abbondante uffizio di congratulazione, ond'Ella mi previene per la seguita mia promozione al Cardinalato. Questa mi ha sorpreso altrettanto; quanto che non era da me in modo alcuno aspettata, o immaginata né meno; come non la ho mai meritata: essendo stata effetto unicamente della Pontificia generosa Clemenza, che ha voluto in me onorare un figlio di S. Marco.

Aggregato così al Sacro Collegio, niente io più desidero, quanto ~~che si affretti il momento~~ (come lo spero) ~~e la fausta~~ di avere in ben presto Collega nel ~~medesimo~~ stesso la ragguardevolissima Persona sua, che da tanti anni ~~e tan~~ti e così importanti meriti si è acquistata con la Santa Sede; ed ~~ella~~ attualmente ~~dirige~~ sostiene in servigio della medesima, una Rappresentanza non meno gelosa e di rilevanza, che luminosa e distinta.

Intanto, ringraziando V.S. Ill.ma e R.ma delle sue offerte cordiali, mi esibisco a vicenda ad ogni suo piacere; e con particolare considerazione mi segno

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Udine 6. Aprile 180[illegible].

S. E. R.ma Monsig. Lorenzo Caleppi Arciv. di Nisibi
Nunzio Apostolico Lisbona ecc.

Copia

Em.mo e R.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

L'esperienza della Campagna passata fà conoscere
l'insussistenza, che tutta la miglior intenzione de Ser.mi
e gli ordini più risoluti de Generali non bastano à contenere
li Soldati nella debita disciplina, come pur troppo lo hanno
provato li sudditi della Ser.ma Rep.ca dalla di cui
providenza devono attendersi tutti quegli opportuni compensi
nelli casi d'avvenire, che si detterà d. propria grande
saviezza, e benigno solito amore verso li suoi fedeliss.mi
sudditi. Come però possono essi ancora contribuire alla
custodia delle proprie case, quando siano diretti, assistiti,
et abbiano li mezi, massime le Armi p. à naturale
diffesa; si rende necessario di sapere presso à poco il
numero delle genti capaci à portarle, affine d'allestire
in tempo e aggiustate prevenzioni. Ricorro per
questo à V.Em.za pregandola compiacersi d'ordinare
alli Parochi delle Città, Terre, e Ville di tutto il Territorio
Bresciano, che formino quanto prima note distinte
degli uomini capaci di maneggiar l'armi dagli anni
18 sino alli 30 per trasmetterle a V.Em.a, e nel
med.mo tempo inspirando ne Popoli sentimenti di fede
costante, gli assicurino, che la paterna cura del Prencipe
li riguarda con predilezione, dovendo servire queste

Em.mo Sig.r Card: Delfino – Brescia

cuitente di assicurare la loro quiete nelle presenti cose.
Accompagnati questi sentimenti dal Zelo, e dal credito di
V. Em.za non dubito accresceranno vie più la divotione de
Sudditi con augumento di quel molto merito, ch'Ella
tiene per tanti capi colla Serenissima Republica, e mi
raffermo col solito rispetto.

Brescia 10 Xbre 1701

Di V. Em.za

Umiliss.mo Divot.mo Obblig.mo Ser.re
Alessandro Molin Prov.r Estr.e

Cifra

Emo, e Rmo Sig.re mio Pron Colmo

Si avvicina finalmente il tempo sospiratissimo di scostarmi da questa parte, e d'intraprendere le mosse per Roma, o rassegnarmi à V. Emza, e prostrarmi ai Piedi Ssmi di N. S. mio Sovrano, e Creatore clementissimo. Ciò seguirà à Dio piacendo subito le ordinazioni del prossimo Settembre dopo esser stato alcuni giorni in S. Vito, e Venezia per affari di quella Giurisdizione Patriarcale e per le Nozze dell'unico Nipote della mia povera Casa che si desiderano da me benedette. Alquanto dopo proseguirò il viaggio per la via di Ferrara e Bologna dove non mancherò del mio dovere verso gli Emi Cardinali Legati, e Casa Eccma della Santità Sua in caso fossero per onorarmi de loro comandi e poco dopo il giorno di tutti i Santi procurerò di arrivare in Roma. Quando mi si permetta prenderò il mio alloggio nel Palazzo Pamphili, di cui ha onorato altre volte l'Eccza sua la mia persona il mio Sig.r Card.e Marco, e Mon. Sig.r Patr.a Dolfini, i miei Zij, e sarò colà alle disposizioni di sua Bne e di V. Emza sino à tanto che mi sarà permesso di fare poi le solite funzioni. Tutto rassegno in atto di venerazione e di debito, e col fine insieme supplicare la Santità Sua col mezzo di V. Emza di grazie. L'Emo che trovandomi ora, e qualunque altra volta partisse il Legato in Venezia, o dove vi fossero

Sig.r Card.l Pauluzzi ... di s.a Chiesa
Segr.o di Stato di N. S. | Roma |

gj privati oltre la mia possa anche far dire una messa sen=
za preiudizio dell'Indulto particolare delli detti Oratorj.
e l'altro d'esser dispensato dall'obbligo, o uso che sia della
facciata della casa per riguardo di non esser mia propria
e perche il simile dicesi anche praticato nella stessa casa
e per li med.mi riguardi dal Sig.r Card.le Bonia di tanto maggiò
ri fortune. Attento intento openino per me ne l'esem=
pio, ne il caso, se la grazia non mi viene espressam.te
dalla Pontificia Dispensa, e perciò col supplicare l'Emin.za
Vostra impetrarmi col suo credito l'una, è l'altra umilis=
sima instanza, con profondissimo ossequio bacio all'
Em.za V.a le mani. Udine 16. Agosto 1747.

Di V.a Em.za

Umilis.mo Dev.mo Serv.e V.o
D. Card.le Delfino Patr.a d'Aquil.a

Emō, e Rmō Sig.r mio Osmō

Mi anticipa V.ra Emza la consolazione, che sarà qui per apportarmi la riverita sua presenza, e l'onore di poterla personalmente servire; colla gratissima notizia che si compiace porgermi della sua venuta in Roma per i primi giorni del prossimo Novembre. N.ro Sig.re, a cui, come dovevo l'hò riferita, l'ha intesa ancora con sua sodisfazione, e quanto alle due istanze che fà, l'una per la facoltà di poter far dire nella sua Casa in Venezia, e in altre sue fossero Oratorj privati, oltre la sua, un'altra Messa, senza pregiudizio dell'Indulto particolare degli stessi Oratorj, e l'altra per la dispensa della Facciata in caso, che prenda qui alloggio nel Palazzo Pamfili, mi hà Sua B.ne commesso di risponderle rispetto alla prima,

Sig.r Card.l Delfini / Udine.

che non hà Ella bisogno di special facoltà, avendone il privilegio dalla sua Dignità Cardinalizia; è toccante la seconda, ch'Ella non hà nètampoco bisogno di dispensa, non essendo un nuovo Cardinale tenuto à far la Facciata, quando non alloggia nella propria, mà nella Casa di altri: E qui augurando all'Emza Vra pienamente felice l'imminente suo viaggio, ed a me nuove occasioni di ubbidirla, bacio alla medma umilissimamente le mani.

Roma 26. Agosto 1747

Di Vra Emza

Umo Devmo Servitore
[illegible] Valenti

Se in mezzo della stagione, e degl'anni, io
nomi invocato [illegible]
di V. Serenità con i miei cordiali in Roma
per l'intervento all'ultimo passato Conclave,
ora ch'ho ritenuta la parte del detto nostro
à Santa Sede, e quello del Sacro per riedificare
riguardi della Republica Serenissima; ripigliate
invocatione vostra e colla benedittione del Santo
Padre intraprendere il viaggio del mio ritorno.
E ben giusto, che dopo d'aver consacrato
questa religiosa congiuntura gl'ultimi sfoghi
della mia capacità, indebolita io cerchi
d'ascendere colle mie cadenti all'oro forze
naturale in grembo alla mia patria adorata,
in seno alla mia, ora gl'ultimi vestigi
del sacrificio. Nelle occasioni
che ho potuto avere di essere a' piedi di Sua Santità
non ho mancato di animare la mia voce
al fiato della publica gloria, e per con:
vincere di necessario, concorso [illegible]
il lo urgente non ho trovato argomento
più forte di quello, che si deduce dalle vicende
della gran causa, la quale essendo causa
di Dio, è in consequenza il maggior interesse
e più stretto impegno del suo Vicario.
Tanto ho accennato brevemente et benissimo
[illegible] con onore del mio esattissimo
rispetto, quando per altro la mia depositione
cosa superflua in causa
che dice il parlare, et fa da se stessa
la l'oratore più efficace nel suo Eccellentissimo
Ambasciatore, il quale nel cuore del
Pontefice ottenuto sublime, et come in quello

di tutta Roma, gode quell'alto posto di
stima, ed applauso, a cui come si
alzarono Carlo [illegible] rapendo [illegible] per:
fetti per mano del medico per opera
della virtù. Non restando dunque
al mio ossequio, che di presentare a l
Trono augusto di Vostra Serenità nel
sanguinoso della mia fiacca contradizione
lo spirito umile pronto della mia ~~sua~~ fede
ltà si raccoglie in un voto per la
felicità, e per la grandezza della
Republica Serenissima, alla quale
come alla Serenità Vostra colla
solita filiale venerazione profonda:
mente mi inchino.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Rome 1641

Franciscus Mauroceno Dei gratia Dux Venetiarum Nobili et Sapienti Viro Tomaso [illegible] de suo mandato [illegible] Fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Nostra costante e fina applicatione [illegible] [illegible] [illegible] ve con rigore la Guerra contro l'Ottomano, [illegible] et ampliare li Nostri Stati, [illegible] generosamente [illegible] [illegible] Francesco Morosini [illegible] a dirigere [illegible], [illegible] delle publiche Armi [illegible] [illegible] [illegible]. Il [illegible] [illegible] [illegible] valore e la [illegible] consumata esperienza, che l'accompagnano [illegible] [illegible] [illegible] effetti a decoro [illegible] della Patria. [illegible], li [illegible] et Amantissimi sudditi saranno per udire con pieno contento [illegible] importante resolutione e [illegible] [illegible] [illegible] ha Patria habbiente [illegible] [illegible], facendo [illegible] leggere le [illegible] in testimonio del [illegible] [illegible]; [illegible], [illegible] che il tutto tende a renderli più felici, e sicuri, saranno a questi [illegible] [illegible] [illegible], e segnalare la fede e [illegible], che hanno sempre [illegible] verso la Serenissima Nostra, che con paterna cura [illegible] [illegible] [illegible] et caritatevole Governo.

Datae in Nostro Ducali Palatio die 2[illegible] [illegible] Indictione [illegible] 1692.

Gio. Franc.o Marchesini
Seg.rio

[illegible] per il Doge e la
notte al Arsenale 8

Eminentissimo Padrone

Succedette poi Lunedì passato 23. cadente la promozione de nuovi Cardinali,
come già V.ra Em.za aveva sentito, essendone stati spediti in detto giorno li soliti
Corrieri, e dall'annesso Diario stampato del Cracas rileuava distintam.te li nomi
delli promossi, come pure li provisti delle cariche uacate, risulta; L'Assessora-
to del S. Offizio non uacò, poiche è passato alla Seg.ria di Consulta Mg.r Casale, che essen-
do Chierico di Cammera, hà avuto bisogno Sua B.ne di disporre del di lui Chieri-
cato. Unisco pure la Stampa dell'allocuzione fatta da Sua S.tà in Concistoro in
congiuntura di detta Promozione. Il Sig.r Card.l Tempi uà passandosela alquanto
meglio, benche perduto dalla parte sinistra pel noto accidente. Il Sig.r Iddio pros-
peri, e conservi in buona salute l'Em.za V.ra, mentre con ciascuno di questa sua
diuotissima Casa, le fò profondo inchino Roma 28 Novembre 1761

Di V.ra Em.za

Um.o Diu.mo et Obblig.mo Servitore
Girolamo Riggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

Conforme hò significato à V.ra Em.za col mio umilissimo Foglio del decorso Ordi-
nario, venni mercoledì passato congresso su la faccia del luogo con l'Ecc.
Sig.r Ambr.o de Capo mastro Muratore della Ser.ma Repubblica, e riconosciuto
che qualche danno deriuato alle mura della chiesa, et ad alcuni Altari, è prouenuto
dalli Coperti, cioè Tegole Coppi, de Tetti, a' quali sarebbe stato debito d'inuig-
ilare detto Capomastro Muratore, questo si è scusato, che per essere rotte, li Conuer-
se ò siano canali di Piombo, che deuono raccogliere, e sostenere le acque piouane,
e che egli non era obligato di farle di nuouo, come esigge il bisogno, però il
Sig.r Ambr.o si è caricato di scriuere al Senato, per auere il permesso di farle fare
a spese del Publico. Veneta però, che sarà la licenza, sarà rimediato ad ogni
danno, con le nuoue Conuerse di Piombo, e cessarà il patimento della Fabrica del-
la chiesa, e cessaranno li clamori de Sig.ri Canonici. Essendo usciti oggi li Li-
bretti stampati delle notizie del Gracas del nuouo anno, ne inuio à V.ra Em.za col
mezzo dell'Ecc.mo Sig.r Ambr.o due esemplari et uno di detti esemplari si degnarà
farlo auere al Sig.r Ab.e Coronella. Sua Santità con ottima salute hà celebrate le
funzioni di queste Feste Natalizie, come uedrà descritte in questo Diario del Gra-
cas. Si vanno accrescendo le malattie de Sig.ri Card.li Paolucci e Tempi che nella
presente settimana hanno dato temere, per altro oggi se la passano alquanto me-
glio

Forse V.ra Em.za averà già saputo che sono venute notizie da Parigi, che p

ordine Regio si è ordinata l'adunanza de Vescovi di quel Regno, tra li quali

si sono eletti sei Arcivescovi, e sei Vescovi p esaminare le osservazioni fatte da Com-

missari sopra le costituzioni de Gesuiti, e dicesi, che la Regia commissione versi

in quattro articoli, che devono discutersi, P.mo se li Gesuiti sieno d'impedimento

alli Vescovi nell'esercizio della loro giurisdizione 2.o se siano d'impedimento à

Parrochi nell'esercizio della loro 3.o se sia buona l'istituzione, che li Gesuiti dan-

no alla Gioventù 4.o se le Costituzioni de Gesuiti sieno nocive allo stato; spe-

rasi p altro, che essendo favorevoli della Compagnia li dodici soggetti deputati, le

cose anderanno bene, il che piaccia al Sig.re Iddio faccia succedere, mentre as-

sieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fo profondo inchino

Roma 26 Decembre 1761

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obl.mo Servitore
Girolamo Ruggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

È rimasto assai rammaricato il nostro Ecc.mo Sig.r Ambr.re di udire da me, che V.ra Em.za, come ella mi ha scritto con la benignissima sua delli 13 Gennaro, non abbia ancora ricevuti li Libri, che inviò à Venezia nel Piego publico della Vita del B. Gregorio Barbarigo. Replica però questa sera il Sig.r Ambr.re con risentimento al Sig.r Segretario di Senato Gradenigo, acciocche li ritrovi, e li faccia avere à chi anderà à chiederglieli in nome dell' Em.za V.ra, alla quale il medesimo Sig.r Ambr.re mi ha imposto di presentare li suoi distinti ossequi.
Sono consolatissimo per le favorevoli notizie, che ho avute dal Sig.r Can.co Belgrado che V.ra Em.za facendo moto, come mi presi più volte l'ardire di insinuarle con la viva voce, si mantenga in buona salute, che prego sempre il Sig.r Iddio le conservi, come spero succederà continuando il medesimo moto specialm.te nell' aprirsi la prossima buona stagione. mi dà partecipare anche il medesimo Can.co Belgrado le benigne espressioni di V.ra Em.za per il matrimonio stabilito della mia ultima figlia, che si farà à Dio piacendo nel prossimo Autunno.
Ho sentito, che anche la Ser.ma Republica abbia fatte vigorose istanze alla Santità di N.ro Sig.r per l'anticipazione in quest' anno della vigilia, e festa di S. Mattia che si troverebbe in Domenica, ma temo assai, che sua B.ne sia per condescendervi, avendo ciò negato ad istanza d'altri Sovrani. Con le lettere di Francia si è saputo avere

quel Monarca avocata à sè la risoluzione delle vertenze de Gesuiti; perciochè quelli pochi Vescovi, che furono loro contrari nell'Assemblea de Vescovi adunati presso l'Emo de Luines, si sono esibiti à porre in iscritto li motivi delle loro contrarietà, et avversione alli Studi della Compagnia, e quello è più rimarchevole, si è che molti di quelli Vescovi, che sono stati loro favorevoli, hanno principiato ad' alienarsi dal di loro partito, onde adesso altro non resta, se non che sentire come andaranno à finire le loro cose. Stante la totale penuria dell'Oglio e Salumi Sua Bnẽ dispensarà in quest'anno la Quaresima in Latticini. Li Sig.ri Card.li Dempi, Bussi e Paolucci vanno ogni giorno più declinando. Mentre scrivo, vengo assicurato, che Sua Bnẽ abbia negato al Sig.r Ambr.re il Indulto d'anticipare la vigilia, e Resta nel Sermo Dominio di S. Mattia, p aververla negata agli altri Sovrani, e qui ha permesso Sua Stà che si anticipi il Carnevale nel Lunedì, acciò possa il Popolo godere il Divertimento delle Maschere in vece dell'ultimo giorno di Carnevale. Et assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa, le fò profondo inchino

Roma 6 Febraro 1762

Di Vra Emza

Umo Devmo et Oblmo Servitore
Girolamo Ruggia

Eminentissimo Padrone

Rilevo dal veneratissimo suo Foglio delli 3 corrente, che li due Libretti della vita del Beato Gregorio, che io consegnai all'Ecc.mo Sig.r Ambr.re con la direzzione à V.ra Em.za, rimanessero confusi con altri simili esemplari mandati al Ser.mo Publico, e che tolta loro la direzzione, che ne feci al nome dell'Em.za V.ra, sia seg.ne disposto à favore d'altri. Staremo à sentire la risposta, che averà l'Ecc.mo Sig.r Ambr.re à quanto egli scrisse col Corriero ordinario al Sig.r Segretario di Senato Valoni-go, e qual'ora saremo assicurati di non essere ricuperabili detti Libri sarà mio pensiere di procurarne da Palazzo altri due esemplari, che inviarò à V.ra Em.za.

Gran disgrazia succedette jeri sera dopo un'ora di notte in questo Palazzo Barte poco distante dalla mia Casa, mentre affondossi la metà d'un gran Salone, in cui vi erano circa cento ottanta Persone à godere d'una Comediola domestica, che il Sig.r Maurizio Barte vecchio quasi ottuagenario faceva fare per divertire l'unico suo Nipote; Nelle rovine sono restate morte dieci Persone, quattro Donne, e sei huomini, e circa sessanta feriti mortalm.te, fra quali l'istesso sud.o vecchio Padrone di Casa, e Mons.r Dolci Chierico di Cammera, e Presidente dell'Annona. Le cose de Gesuiti di Francia, se bene abbiano avuto il Regio favore, pure attesa la pertinacia de Parlamentari, si dice, converrà sua M.tà Christianissima devenire à commandare alli Gesuiti colà esistenti, di non dovere più riconoscere questo loro Padre Generale ma bensì un Vicario.

Li Sig.ri Card.li Tempi, Bussi, e Paolucci ancorche la passino un poco meglio, pure dan
no molto da temere, ed in mancanza, che Dio non voglia di essi, torna a' dirsi che
possano essere creati Cardinali Mg.r Bonacorsi Seg.rio de Vescovi e Regolari, et il
Padre Vezzosi ex Generale de Teatini. Domenica scorsa questo Em.mo Orsini Minis=
tro di Napoli p ordine di quella Real Corte fece partire da Roma il Cav.ro Nicola Pagliu
rini alla volta di quella Capitale oue arriuato fu accolto dall' Amb.re di Portogallo
colà Residente con tutta l'onorificenza, assegnandogli Scudi 1800 annui da com
putarsi dal dì della di lui carcerazione, e facendogli sborsare Scudi Seimila p
compenso delli disastri sofferti in queste Carceri, e dichiarollo Fidalgo, che vale a dire
nobile Portoghese, e Segretario della Legazione degli Int.ri pro tempore in Roma
con la condizione di non dover soggiornare ne Stati Pontificii sin che durano le pre
senti rotture, tra questa S. Sede, e il Portogallo. Il Sig.re Iddio conserui V.ra Em.za;
mentre con ciascuno di questa sua Riveritissima Casa, le fo profondo inchino

Roma 13 Febraro 1762

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obb.mo Servitore
Girolamo Ruggia

Eminentissimo Padrone

Ho sospeso d'infastidirla con mie lettere, stante l'incommodo nella salute
sofferto da V.ra Em.za nel decorso mese, come mi è andato scrivendo il Sig.r Avv.o
Coronella, dal quale, e dal nostro Sig.r Conte Primicerio Florio, avendo ora ri[cevute]
le desiderate buone nuove d'esservi ben ristabilita, di che ho rese le dovute grazie
al Sig.r Iddio, assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa, vengo ad in-
chinarmele col presente umilissimo foglio, e le significo, che avendo anche ricevuta
da detto Sig.r Coronella la lettera assai ben concepita diretta alla S.tà di N.ro Sig.re
rispondente al Breve, con cui Sua B.ne accompagnò il Dono, che le fece de Sonetti
della vita del B. Gregorio Barbarigo, la farò penetrare più presto che sarà possi-
bile al Santo Padre unitam.te con l'opportuno Memoriale p ottenere l'estenzione
a cotesta Città e Diocesi dell'Uffizio e Messa del detto B. Gregorio nella maniera che
è stata conceduta alle Città e Diocesi di Bergamo, e di Padova; nè mancarò in ap-
presso di ragguagliarla del risultato. Continua a dirsi che il giorno 16, o 23 di
questo mese seguirà la promozione de nuovi Cardinali, e comunem.te corre
a credersi che p Venezia sarà promosso Mg.r Vescovo di Brescia, siccome ancora, che
si conferirà la carica di Segretario di Consulta a Mg.r Veterani Assessore del S. Offizio, e
di Governatore di Roma a Mg.r Piccolomini Chierico di Camera, e Commissario delle
armi, et il Chiericato di questo col Commissariato a Mg.r Gio: Batta Rezzonico. Si

Sig.r Card.le Lomni continua à travagliare nella sua grave malatia. E pregan-
do sempre sua Divina Maestà per la felice, e lunga conservatione di V.ra Em.za
con tutta la mia Casa, le fò profondo inchino

Roma 3 Novembre 1361

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obbl.mo Servitore
Girolamo Reggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

Il nostro Eccmo Sigr Ambre Giustiniani, che mi hà imposto questa matina di rassegnare à Vra Emza li suoi distinti ossequii. Mi hà aggiunto di non havere havuto risposta dal Sermo Publico circa li risarcimenti de coperti del Palazzo di S. Marco, che comprendono anche la Chiesa, e che conforme al solito ritarderà detta risposta, et ordine d'eseguire le spese, giache devono precedere in Venegia li soliti esami, e ricerche del pratticatori in casi simili. In tanto questi Sigri Canonici, che hanno finalmte conosciuto appartenere al Publico, e non à Vra Emza di mantenere li detti, si sono aquietati, e doveranno havere la sofferenza di aspettare. Il medesimo Sigr Ambre mi hà confermato, che li due Libri del P. Gregorio li mandò nel Piego publico, e che spera à quest'ora haverà Vra Emza fatti ricuperare, che attendo rincontro per mia quiete. Unisco il Breve della Stà di N. Sigre risponsivo al complimento delle Rione Rosse, e di più una lettera venuta per la Porta di Francia. Si sussurra, che il Re di Napoli domandi il passo per lo Stato Pontificio di dodici mila huomini inoltrarli verso li confini del Beneventato, il che succedendo, sarà di non piccolo nostro aggravio. Detta Corte di Napoli medita sempre delle novità lesive alla libertà della Chiesa. Preghiamo il Sigre Iddio, che ci assista et assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fò profondo inchino

Di Vra Emza

Roma 16 Febraro 1762

Umo Devmo et Obbmo Servitore
Girolamo Ruggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

Subito riceuuto il venerat.issimo Foglio di V.ra Em.za in data delli 30 del decor_
so Decembre, mi sono portato à conferire con Mons.r Cornaro, sopra l'arbitrio,
che si sono presi questi Sig.ri Card.li di S. Marco, di donare vna delle Capelle mag
giori della Chiesa, senza la douuta preuentiua intelligenza, e consenso di V.ra
Em.za, che come titolare ne è il Padrone e si come abbiamo conosciuto, che
il Sig.r Amb.re nulla hà che fare con la Chiesa, che non appartiene alla Ser.ma
Republica, quale è bensì Padrona del Palazzo, ma non di detta Chiesa, che tro_
uandosi incorporata entro il medesimo Palazzo, hà solam.te detta seruitù il
peso di mantenere li coperti di tutta la fabrica, che p essere detta Chiesa inter_
nata nel Palazzo da questo il coperto ne riceue del danno, così ci siamo aste_
nuti di farne parola con d.a Ecc.za Amb.re e siamo rimasti, che io confermi à
V.ra Em.za, come faccio riuerentem.te quello, che il medesimo Mg.r Cornaro mi hà
detto di auerle significato, cioè che l'Em.za V.ra scriua lettera all'istesso Mg.r
Cornaro, che lo incarichi di conuocare il Capitolo de Canonici, affinche annulli_
no la concessione fatta, e che indi facciano nuouo decreto e con l'autorità di
V.ra Em.za e presenza di detto Mg.r Cornaro di lei Vicario donino, ò la medesi_
ma Capella, ò altra, che più parerà, e piacerà all'Em.za V.ra.

Dal Sig.r Ambelicopolo di Venezia ho' ricevuto con questa Posta la rimessa delli Scudi trecento sessanta, cioè trecento per il quadro e sessanta per il semestre anticipato per la chiesa. In ordine all'anticipazione in quest'anno della vigilia per S. Mattia, ha' resistito sua Stà di non volerla accordare da' veruno, e neppure da' preghiera del Re di Spagna, ma si è osservato, che li Vescovi di quella Monarchia siano per accordare simile anticipazione con la loro pretesa autorità ordinaria, e si teme, che un tale esempio sarà seguito da altri Vescovi Oltramontani. E con profondo ossequio assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fò umilissimo inchino

Roma 9 Gennaro 1762

di Vra. Emza

Umo Devmo et Obmo Servitore
Girolamo Ruggia

Eminentissimo Padrone

Col decorso ordinario ho' raguagliato V.ra Em.za del resultato dal Congresso
che tenni su la faccia del luogo col Sig.r Ambre, con Monsig.r Canaro e col
Capo mastro Muratore della Ser.ma Republica, circa li danni cagionati da
coperti della Chiesa di S. Marco, et auendo nel passato sabato il Sig.r Ambre
scritto su tal particolare al Senato p. auere il permesso di prouedere à spese
del Publico le Conserve, o' siano Canali di Piombo, spero, che verrà in tale ordi=
ne, e cosi restarà impedito ogni pregiuditio, e li Sig.ri Canonici non aueran=
no ulteriore motiuo di lagnarsi. Dal Sig.r Marino Angelicoglio di Ve=
negia, uengo auuisato, che nella prossima settimana farà auermi la Cam=
biale di Scudi Ducento sessanta p. conto et ordine di V.ra Em.za, e seruiranno
li Scudi Ducento p. la Chiesa di S. Marco, e Trecento
li Scudi Sessanta p. il Semestre anticipato p. la Chiesa di S. Marco, e Trecento
p. li Quadri, che già il Pittore Pozzi ha cominciato à lauore [illegible] ora nel
fare li Disegni. Rimango sempre più sorpreso in udire, che V.ra
Em.za non abbia tuttavia riceuuti li due Libretti della vita del B. Gregorio
Barbarigo et auendone richiesto l'Ecc.mo Sig.r Ambre p. di cui mezzo li trasmisi à Venegia, mi hà risposto, che affinche le giungessero con questo e con
maggior sicurezza l'inclusè nel Piego publico, sperando che già auerà
riceuuti e qualora ciò non fosse ancor seguito, si degnarà V.ra Em.za

dare ordine al suo Agente di Venezia perche vada à riceuerli, ed in tal con=
giuntura il medesimo Sig.r Amb.re mi hà imposto di rassegnarle il suo diuoto
rispetto. Sua Stà è rimasta non poco amareggiata per la nouità commandata
si dal Re di Spagna, di douersi essecutoriare dal Conseglio di Castiglia tutte le
spedizioni, che si concedono da questa S. Sede et esaminarsi ancora dal medesimo
Conseglio li Decreti circa la proibizione de Libri, qual'ora uengano condannati
da questa Sagra Cong.ne del S. offizio. Il Sig.r Dio assista alla S. Chiesa, e con=
serui sana, e prospera V.ra Em.za et assieme con ciascuno di questa sua Casa
le fò profondo inchino

Roma 2 Gennaro 1562

Di V.ra Em.za

Umiliss.mo e Diuotiss.mo Seruitore
Girolamo Ruggia

Eminentissimo Padrone

Non avendo potuto nella presente settimana l'Ecc.mo Sig.r Ant.o Pr per le molte sue occupazioni assistere al Congresso, che abbiamo stabilito di tenere sopra le molestie insistenze di questi Sig.ri Can.ci di S. Marco per la riparazione delli danni, che hanno cagionate le pioggie nelli coperti della chiesa, et esaminare à chi apparttenga di soccombere alla spesa, perciò è dovuto differire à mercordì prossimo et interverrà anche al Congresso il Sig. Cornaro, et il Capo mastro Muratore salariato dalla Ser.ma Republica, poiche mi pare, che egli abbia sempre avuto il peso, per parte del Publico di servire al bisogno delli coperti tanto della Chiesa, che di tutto il Palazzo. Col venturo ordinario dunque ragguagliarò distintam.te V.ra Em.za del resultato.

Il Concistoro per l'apertura della Bocca delli novelli Cardinali, che si vedeva potersi tenersi avanti Natale è stato differito à Gennaro. Cadendo nell'anno prossimo la vigilia della Festa dell'Apostolo S. Mattia nell'ultimo giorno di Carnevale molti persone hanno fatto istanza à N.ra S.tà, acciochè con l'esempio pur praticato in simile caso dalla S. me. di Benedetto XIV volesse fare anticipare detta vigilia al precedente sabbato ma il Santo Padre non hà voluto esaudirli, e più tosto si crede, che farà anticipare le Maschere e li Teatri per giovedì della sessagesima, cioè un giorno prima del solito e priverà affatto i Carnevali e Carne [usate] nel martedì ultimo giorno di Carnevale, onde averemo un giorno di più di Quaresima. Sua B.ne hà elevato il dominio

Decreto, a preghiera della Serma Re cattolica l'offizio di S. Andrea Avellino, dal
Rito semidoppio al rito doppio, come V.ra Em.za rileverà dall'unita copia di
Decreto. È ritornato da Napoli con buona salute il Sig. Duca detto assieme con la
Sig.a Duchessa sua sposa. Unisco le poche lettere di buone feste che ho potuto ra-
cogliere, e con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fo profondo inchino

Roma 19 Decembre 1761

Di V.ra Em.za

Umil.mo Dev.mo et Obblig.mo Servitore
Girolamo Ruggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

Ho ricevuto l'onore del veneratissimo Foglio di V.ra Em.za in data delli 2 corrente,
ed in risposta le significo riverentem.te, che in esecuzione di quanto mi permette,
ho incaricato il Pittore Pozzi del lavoro delli due noti Quadri p. questa ora
Chiesa di S. Marco, con li patti e limiti approvati da V.ra Em.za, cioè trecento
Scudi p. la di lui mercede, et a nostro peso, li Palchi, Ponti, Muratori e Stuccatori, ~~[illegible]~~
Scudi p. la di lui mercede, et a nostro peso, li Palchi, Ponti, Muratori e Stuccatori, et il medesi-
~~[illegible]~~, che non superarà certam.te gli altri Scudi Cinquanta avvisati, et il medesi-
mo Pozzi mi hà promesso, che ne primi giorni del ventvro mese di Gennaro mette-
rà mano all'opera.
In ordine al risarcimento de Tetti della chiesa, che hanno richiesto a V.ra Em.za ques-
ti Sig.ri Canonici, mi unirò con Monsig.r Cornaro et il Sig.r Ambro p. riconoscere il
bisogno e p. riflettere, se la spesa appartenga al Ser.mo Publico e che mi pare, che
per il coperto del Palazzo e della Chiesa abbia sempre supplito il Senato.
Già questo Diacono Belli hà ricevuta sino dalla decorsa settimana p. mano del
R.mo Padre Luca la Dimissoria p. il Presbiterato et al medesimo Diacono ho res-
tituita la fede del di lui Diaconato, che V.ra Em.za mi hà rimandata con detta
benignissima sua.
Accludo alcune lettere di Teone Teste, che ho potuto raccogliere, avendo tolto à ciascuno
il superfluo secondo il solito

Sua Stà se la passa con ottima salute, e si dice, che il giorno 13 corrente terrà il Con-
cistoro per dare li titoli alli tre novelli Cardinali, che sono in Roma. Prego Sua
Divina Maestà, che nel vicino Santo Natale, ed in ogni tempo ricolmi la venera-
ta Persona di Vra Emza di spirituali e temporali prosperità, con pienezza di bene=
dizioni, e di grazie per lunga serie d'anni, et assieme con ciascuno di questa sua di-
notissima Casa, le fo profondo inchino Roma 12 Decembre 1761

Di Vra Emza

Umo Devmo et Obbmo Servitore
Girolamo Ruggia

[illegible]

Eminentissimo Padrone

Hò riceduto con inesplicabile mia allegrezza, e di ciascuno di questa sua divotissima Casa, li venerati Caratteri di V.ra Em.za nella benignissima sua delli 4 corrente, che mi hà confermata le buone nuove di sua pregiatissima salute, ne cesso di pregare di vero cuore il Sig.re Iddio, che gliela conservi per lunga serie d'anni. Per mezzo dell'Ecc.mo Sig.re Ambr.o Giustiniani spedisco li due Libri della vita del B. Gregorio Barbarigo, che hò diretti alla di lei Ecc.ma Casa in Venezia, e sono certo, che le arriveranno prontam.te Hò più volte conferito con Mons. Cornaro sul particolare delli consaputi Quadri per questa di Lei Chiesa Titolare di S. Marco, e perche si è conosciuto, che presentemente si riducono à pochi li Pittori di primo rango, che qui abbiamo, e questi pretendono mercedi esorbitanti, perciò nella presente settimana si è determinato di prescieglere il Poggi già cognito a V.ra Em.za, che è qui riputato fra buoni Pittori, e le di lui Opere poste al Publico, che non sono poche, vengono assai applaudite, pertanto si è riassunto seco il trattato per eseguire il pensiero già ideato in tempo, che V.ra Em.za era in Roma, cioè in un quadro che rappresenti l'arrivo del Corpo di S. Marco Papa sul Pinouesato, scoperto per una Donna manifestatasi energumena e poi liberata. Nell'altro quadro il trasporto alla Chiesa di S. Marco delle Reliquie de Santi Abdon, e Sennen fatti coerenti

agli altri Quadri esistenti nella medesima Chiesa. Il medesimo Pozzi adunque hà accettato l'impegno di fare detti due Quadri, ma per quanto abbiamo perorato, non uuole niente meno di Scudi Trecento moneta romana e di più che rimanga à carico nostro la spesa degli Ponti e Legname, Muratore degli Stucchi, et altro necessario, che all'incirca si preuede che la spesa potrà ascendere ad un'altra cinquantina di Scudi. Vra Emza adunque si degnarà risoluere, e commandare quello doueremo fare, acciochè il Pittore possa mettere mano sollecitamte. al lauoro, affinche sia compito per la Festa del Triduo del B. Gregorio, che si uuol celebrare in detta Chiesa.

Sino ad'oggi continua à tenersi per cosa certa, che il giorno 13 corrente seguirà la promozione de nuoui Cardinali, e communemte. prosiegue à dirsi, che fra essi sarà promosso Mgr Vescouo di Brescia, benche per quanto io sappia, il Santo Padre si mantiene con totale silenzio, e per le prouiste delle cariche, che uacaranno non mancano à Sua Stà da ogni parte fastidiose pressure, e benche non per risulta, credo ui sarà gran uariazione dalla lettera, che corrèua nella Settimana decorsa; che accennai à Vra Emza. Propostasi martedì decorso la Causa del Libraro e Stampatore Pagliarini nella Congne. criminale radunatasi in detto giorno, in

quisito per aver stampato la nota Appendice, et altri fogli contro li Gesui_
ti, essendo nove li Giudici, che furono per la morte, tre per la Galera per sette an_
ni, e quattro per la scarcerazione ex quo satis, che vale a dire che era stato bas_
tantemente punito con la lunga carcerazione sofferta, onde poteva essere asso_
luto, quindi fu risoluta la di lui condanna nelli sette anni di Galera, ma
si crede, che la clemenza di Sua Santità possa divenire alla grazia con la permu_
ta di detta pena. Il Sig.r Card.l Pompi va passandosela alquanto meglio, e
con profondo ossequio con tutti di questa sua ottima Casa, le fo profondissimo
inchino

Roma 14 Novembre 1861

Di Vostra Eminenza

Umo Dev.mo et Obbl.mo Servitore
Girolamo Ruggia

[illegible]

[illegible]

P.a 5 1746.

Ad Summum Pontificem Benedictum XIV.

Beatissime Pater.

Per amabiles Epistolas Sanctitatis Tuae, datum nuntium accepi: quum necesse, si quae res exigat, ad Beatitudinem Tuam recursum habere: gratulatus ego ad Pedes Sanctitatis Tuae me humilimè sisto per Procuratorem meum famulum Joannem Baptistam famulum Decanum meae Aquilejen. Ecclesiae, quem in multis probavi solicitudinem pro commissis, et probe moratum. Ipse enim fuit alias ad sacra limina pro Decessore meo, Viennam ivit, et saepe Venetias pro Capitulo, et quaecumque peragenda essent, quae semper diligentissimè perfecit. Hunc ego mitto ad Te, Beatissime Pater, praesento, atque commendo, ut illum humanitate Tua benignè accipias, caritate foveas, gratia prosequaris, accipias quae ab ipso, quae neque una Epistola, nec una tantum vice mea comprehendi, et explicari possunt. Non enim quae temporalia sunt, sed quae ad Immunitatem, ac Libertatem Ecclesiasticam pertinent, quae ad Disciplinam, ac regulam morum, quae ad rerum, ac sacrorum defensionem spectant, referet, atque loquetur. Et utinam de loqui [illegible] habeat, quae referri absque summo animi dolore non possunt. Nescio enim quo [illegible] [illegible] albeit annis [illegible]